LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Si allarga lo scandalo al Ministero dei Lavori Pubblici

L'on. Giusso e l'on. Bonardi

Quel che si dice a Montecitorio — I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17:

Lo scandalo scoppiato al Ministero dei lavori pubblici, del quale vi ho già telegrafato ieri sera, è stato oggi l'argomento predominante in tutte le conversazioni dei circoli politici e giornalistici.

Taluni insistono nel dire che lo scandalo è diretto contro gli amici di uomini che sono attualmente al Governo.

Eccovi qualche nuovo fatto di quelli che non sono ancora di questi giorni venuti in luce.

Giusso, posteriormente al confronto tra Niccolini, e l'on. Bonardi, non ha smentito di avere parzialmente autorizzato il Bonardi a fare le ricerche presso l'ufficio, mentre dapprima aveva negato ciò assolutamente.

Oggi poi si rilevano specialmente due fatti: uno è che nè il Ministero nè l'Avvocatura erariale da oltre un anno dacchè dura la causa deferirono la cosa al procuratore del re.

Giusso eseguì un'inchiesta senza alcun esito; ma pare strana la lettera del sottosegretario Niccolini che pone a Bonardi il dilemma: o di far rinviare la causa o altrimenti egli deferirebbe la cosa al procuratore del re.

E' doveroso poi rilevare che il Chiapusso ammette che l'avv. Martini gli parlò del ricorso avanti che scadessero i termini. Il fatto è che gli interessati poterono indicare il fascicolo ove il reclamo si trovava e si spiega notando che, avendolo consegnato al Chiapusso e sapendosi quali pratiche erano state portate al suo Gabinetto, Chiapusso ne faceva fare ricerca una per una. Tuttavia è convinzione generale che il fatto è molto grave e che si complicherà.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

C'è stata una grande discussione stasera a Montecitorio sull'affare della lite tra l'impresa Ronchi e il Ministero dei lavori pubblici. L'onorevole Bonardi ha mandato una vibrata lettera alla *Tribuna*, e la lettera uscirà nell'edizione di città.

Il Bonardi in codesta lettera chiede che si stabilisca: 1.o Che non è nè fu mai procuratore o avvocato della ditta Ronchi; 2.o Che le ricerche le fece principalmente in considerazione dello stato in cui rimase la vedova di un ottimo amico suo, il cav. Bagoni, conosciuto e stimato nella sua provincia; 3.o Che non concorse a infondere in lui il convincimento che l'istanza Ronchi sia andata smarrita, e ciò dal copialettere dell'avv. Martini risulta la spedizione, nel termine, del reclamo; 4.o Che l'on. Giusso, anzichè rifiutarsi a mostrargli gli atti, le fece accompagnare a tale scopo, come ammise nel confronto, da un funzionario del suo gabinetto, presso gli uffici dell'Ispettorato delle ferrovie; 5.o Che il discorso col quale l'on. Giusso lo avrebbe avvertito, pregandolo di astenersi dalla cosa, avvenne dopo e non prima del rinvenimento dell'istanza; 6.o Che il rinvenimento avvenne dopo che furono sfogliati molti fascicoli, i quali erano rimasti presso il gabinetto dell'on. Chiapusso; 7.o Che l'on. Niccolini, di fronte alle sue vigorose proteste, dichiarò, nel confronto, di non aver mai concepito sospetto qualsiasi sull'opera sua o su quella del comm. Tofano.

In complesso: l'on. Bonardi viene a protestare contro la pubblicazione dei resoconti delle parziali deposizioni fatte nella causa civile, e afferma che lo stesso on. Giusso lo pregò di andare con Tofano a fare ricerche, ed aggiunge che furono compulsati molti fascicoli, non già uno solo, ed afferma che consta, dal copialettere, che il Martini inviò il reclamo.

Alcuni deputati affermavano stasera a Montecitorio che esiste la deposizione dell'usciere della Camera che portò al Ministero la lettera. Aggiungevano poi che l'on. Chiapusso, ammesso lo smarrimento, ha dichiarato nella sua deposizione che il Martini gli aveva parlato ripetutamente del reclamo dell'Impresa, prima assai che spirassero i termini, ciò che indica la ferma intenzione di presentarlo.

S.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

La *Tribuna* premette alla lettera del Bonardi quanto segue: « E' opportuno avvertire che, allorchè si rinvenne la lettera famosa in cui era contenuta la protesta della Ditta Ronchi, il Ministero dei lavori pubblici ordinò un'inchiesta per determinare se quella lettera fosse o no stata artificiosamente deposta nell'archivio del Dicastero, e da chi. Questa inchiesta non condusse ad alcun risultato. Fu pure fatta un'altra ricerca per constatare, cioè, se il bollo postale posto sulla lettera di un deputato, e rinvenuta contemporaneamente a quella dell'impresa Ronchi, fosse autentico o no. Anche questa ricerca, pure confermando in genere la possibilità della falsificazione dei bolli postali, non venne ad alcuna conclusione positiva circa il caso concreto.

« L'on. Balenzano, per conto suo, ha rinnovato oggi, e forse proseguirà domani, un'inchiesta negli uffici del Ministero. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Oramai ci troviamo di fronte a due affermazioni recisamente opposte: quella dell'on. Giusso, cui si aggiunge l'on. Niccolini; e l'altra dell'interessato Ronchi, difeso dall'ex-deputato Giovanni Martini, raccomandato e stradato dall'on. Bonardi.

« Le notizie venute in luce sono di una gravità, che è impossibile nascondere. »

Il *Giornale d'Italia* domanda come mai il procuratore del re possa disinteressarsi della questione dopo i fatti che sono venuti in luce.

Crediamo non inutile, per ben comprendere lo scandalo a cui accenna il nostro corrispondente romano e le notizie che oggi si telegrafa, riassumere i fatti che allo scandalo avrebbero dato origine, come ha pubblicato il *Corriere Giudiziario*.

L'impresa Ronchi, rimasta aggiudicataria dei lavori di costruzione della ferrovia Patti-Cerda, per oltre dieci milioni, terminati che li ebbe, chiese al Ministero dei lavori pubblici un maggiore accreditamento di oltre tre milioni. La Commissione collaudatrice riduse questa cifra a settecentomila lire, ma il Ministero, con suo decreto del 3 giugno 1899, riduse questa somma a lire 144 mila.

Passò circa un anno, allorchè ad atti di protesta dell'impresa, che chiedeva che la vertenza fosse esaminata da una speciale Commissione, il Ministero rispose che la Ditta era scaduta dal suo diritto, perchè essa non aveva reclamato contro il decreto di collaudo.

L'impresa allora citò il Ministero e chiese di poter provare che il detto reclamo era stato fatto in tempo, e che, smarritosi negli uffici ministeriali, era stato finalmente ritrovato il 25 ottobre 1899.

Questo esame ha avuto luogo e sono stati sentiti alcuni uomini politici, le dichiarazioni dei quali meritano di essere rilevate.

Il conte Giusso, allorchè era ministro dei lavori pubblici, ricevette un giorno l'on. Bonardi, che gli venne a parlare della vertenza Ronchi. Egli rispose che la Ditta era decaduta dal suo diritto perchè non aveva presentato in termini il reclamo. Il Bonardi chiese allora di poter fare direttamente ricerche nell'Archivio delle strade ferrate, ma Giusso vi si rifiutò, dichiarando che le ricerche erano state fatte e che non si era trovato nulla.

Il Giusso riferisce di aver detto al Bonardi: — Non immischiarti in questa faccenda, perchè il reclamo non c'è, e se un giorno verrà trovato, vuol dire che ce lo avranno messo.

Un giorno l'on. Niccolini si recò dal ministro e gli disse che il reclamo era stato ritrovato in un fascicolo riguardante il porto di Amalfi. Giusso ordinò allora un'inchiesta.

Come il documento si ritrovasse e quale esito avesse l'inchiesta, si apprende dalla deposizione dell'on. Niccolini.

Questi ha riferito al magistrato di essere stato messo in avviso dal ministro che si aspettava una sorpresa circa l'affare Ronchi e che fosse stato in guardia.

Il 20 aprile 1900 ricevette una visita di Bonardi, che gli disse se poteva fargli vedere il fascicolo riguardante il porto di Amalfi.

Poichè il comm. Tofano, dell'ufficio competente, era assente, il Niccolini pregò il Bonardi di tornare a lui l'indomani, chè avrebbe fatto venir giù nel suo gabinetto il Tofano. Invece, con sua sorpresa, — egli dice, — il giorno appresso vennero nel suo gabinetto il Tofano ed il Bonardi col fascicolo in discorso, dicendo che avevano ivi trovato due lettere. Apertele, in una di esse si trovò il reclamo, firmato dall'avv. Giovanni Martini, e nell'altra una lettera dell'on. Camagna chiedente un biglietto ferroviario e timbrata dalla posta il 28 ottobre 1899.

Procedutosi ad una inchiesta, specialmente per poter assodare se era possibile procurarsi negli uffici postali i timbri dell'anno precedente, il Niccolini ha dichiarato che ciò era possibile.

L'on. Bonardi ha riferito di essersi occupato di questo affare per amicizia verso gli eredi Bagoni, che facevano parte della ditta Ronchi; di aver fatto ricerche del reclamo smarrito con molti funzionari inutilmente e che quando credeva che tutto era finito, l'ing. Ronchi lo avvertì che il documento si sarebbe dovuto trovare nel fascicolo del porto di Amalfi. Infatti vi fu ritrovato.

Parlò poi con Giusso, che gli disse che certamente la buona fede di esso Bonardi era stata sorpresa, ma che l'affare del reclamo avrebbe potuto essere portato dinanzi ai Tribunali.

Il Bonardi rimase impressionato della cosa e non se ne occupò più.

— Soltanto poco prima della discussione della causa avanti il Tribunale — ha aggiunto l'onorevole Bonardi — con mia grande sorpresa ricevetti una lettera raccomandata dall'on. Niccolini, nella quale mi diceva che gli avvocati della Ditta insistevano per la discussione della causa, che di fronte a ciò al *Ministero non restava che consegnare gli atti al procuratore del re, che se però io avessi ritenuto conveniente un rinvio, avessi da consigliarlo alla Ditta*. Io risposi che ero stupefatto della sua lettera, che il Ministero facesse quel che credeva, perchè *io nulla avevo da temere*, che però, se avessi veduto l'ing. Ronchi o il rappresentante della Ditta, gli avrei riferito la cosa.

L'on. Chiapusso ha dichiarato di aver avuto nel novembre del 1899 la visita dell'avv. Martini, che si lagnava dello smarrimento del reclamo, che diceva di aver indirizzato al ministro. (L'istanza poi trovata era invece indirizzata a Chiapusso).

L'on. Chiapusso accettò nel giugno del 1900 un reclamo per mezzo dell'on. Galjo, facendo le più ampie riserve.

La sua impressione è che il reclamo non pervenne mai al Ministero.

Il comm. Tofano narra di aver preso il fascicolo del porto di Amalfi e di averlo sfogliato alla presenza di Bonardi.

In esso si rinvenne una busta grande chiusa col bollo della Camera ed una col francobollo postale da cinque centesimi. Entrambe erano dirette a Chiapusso, e nella grande si trovò la famosa istanza.

Aggiunge il teste:

— Circa sette od otto giorni prima del rinvenimento delle due lettere di cui ho tenuto parola, tanto io quanto un segretario della Divisione, cav. Guglielminetti, avemmo per le mani quel fascicoletto, che sfogliammo per fare delle ricerche, ed in esso non trovammo alcuna lettera o carta estranea. »

Lord Kitchener a Roma.

La sua simpatia per l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Lord Kitchener è giunto stamane a Roma, ed è andato ad abitare presso sir Rennel Rodd, primo segretario dell'Ambasciata britannica. Kitchener gode ottima salute. Oggi ha passato la giornata visitando la città, vestito modestamente come un turista, e le principali passeggiate. Egli viaggia sotto il nome di K. T. Cook.

Verso sera desiderò di uscir solo, e da via Goito è venuto al centro, soffermandosi a guardare qua o là, da osservatore inosservato.

Il generale, con qualche personaggio che lo ha avvicinato, si sarebbe espresso in termini di caloroso simpatia per l'Italia, dicendosi spiacente di non potervi restare a lungo, nè di poter accettare inviti. Avrebbe detto anche questa frase gentilissima: « Ogni buon inglese ha due patrie: la vecchia Inghilterra e la giovane Italia. »

Nessuna crisi ministeriale.

Di Broglio non pensa a ritirarsi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,20:

Vi consiglio a non prestar alcuna fede alle voci che corrono di un prossimo ritiro del ministro Di Broglio. Egli ritiene fermamente di essere in grado di dimostrare alla Camera che le accuse rivoltegli sono tutte infondate. E' assurdo poi il supporre che Zanardelli pensi per ora a trovargli un successore.

Vi posso aggiungere anche, senza tema di smentita, che esiste una perfetta concordia tra il Di Broglio e il Carcano.

Qualunque voce di crisi che scoppierebbe nei primi Consigli dei ministri, cioè verso la metà di novembre, è da ritenersi come una diceria infondata.

S.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

A proposito delle voci corse di una sostituzione dell'on. Luzzatti all'on. Di Broglio nel Ministero, coll'assentimento dell'on. Di Rudinì, la *Tribuna* scrive: « Sull'esattezza di queste ultime informazioni ci manca l'autorità per decidere. Ma, con sicura scienza, possiamo affermare che nel Gabinetto non è, e non ci fu alcun disegno di modificazione. A conferma aggiungiamo che l'on. Luzzatti non fu ospite nè invitato a Maderno. »

Questo telegramma del nostro S., che, come i lettori sanno, è informatissimo di quanto succede nelle sfere ministeriali e parlamentari, dà una completa smentita alle dicerie raccolte in questi giorni da qualche giornale di una prossima crisi ministeriale col ritiro del ministro Di Broglio. Evidentemente queste voci hanno due cause: la prima consiste nel fatto innegabile che il ministro del tesoro, coll'operazione del 3 1/2 per cento, non ha aumentato la stima e la simpatia del mondo parlamentare e finanziario, stima e simpatia che il Di Broglio aveva in massimo grado quando entrò nel Ministero, ma che perdette in molta parte il giorno in cui, dopo avere proclamato in piena Camera che non avrebbe accettate nuove spese senza nuove imposte, fece precisamente il contrario alla distanza di ventiquattro ore; la *seconda* deve essere cercata in pettegolezzi e voci senza fondamento fattesi al Congresso della stampa in Torino, pettegolezzi e voci che lo stesso on. Luzzatti smentì in modo reciso, e che noi non abbiamo raccolto, appunto perchè li sapevamo tali.

Sarebbe certamente un bene che al timone del tesoro fosse chiamata persona più ferma e più sicura; ma poichè le notizie bisogna darle come sono, e non come vorremmo fossero, così è giocoforza persuadersi che per ora il parlare di crisi ministeriale non corrisponde al vero.

La guerra mossa al 3 1/2 per 100 sarebbe riuscita favorevole al titolo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La guerra mossa al titolo 3 1/2 per 100 non è riuscita che ad avvantaggiarlo. Già i detentori delle Obbligazioni ferroviarie lo hanno presentato al cambio e convertito per 30 milioni, ed essendo divise in piccole partite, non ottennero che premi al disotto dei 10 centesimi. Ora che l'operazione è cominciata, prosegue regolarmente, perchè ci sono già altre domande, cui si dà corso tutti i giorni. Gli agitatori dovranno dunque riconoscere che la loro guerra al 3 1/2 era infondata; combattevano una conversione coll'emissione. »

Altri commenti sull'imbroglio bancario di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

Il *Fanfulla*, dopo aver riassunto la relazione d'inchiesta sullo scandalo bancario di Torino, fa i seguenti commenti: « Questo è il riassunto dei pasticci, degli imbrogli, delle malversazioni che la relazione dei sindaci narra. Giudichino i lettori se questo triste affare può legittimare mediazioni enormi di quel genere! Giudichino i lettori se i due deputati, che quell'affare hanno organizzato, possano, contro i giornali che hanno condannato le loro operazioni, intentare cause civili per rifacimento di danni, senza aver prima, in sede penale, provato l'insussistenza di ogni loro colpa. »

La caccia ai pirati del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Al Ministero della marina dichiarano insussistente la notizia ricevuta dal *Daily Mail* circa il bombardamento di una città araba da parte di navi italiane, e aggiungono che si tratta solo di un *ultimatum* imposto al Vali di Radoida, perchè sia punita una banda di pirati arabi che, negli scorsi giorni, assalirono due velieri di bandiera italiana.

L'istituzione del giudice unico e la riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Si assicura che nel convegno di Cocco-Ortu con l'on. Zanardelli a Maderno, con l'intervento del procuratore generale Cosenza, si è stabilito nelle linee generali il progetto della riforma giudiziaria, la quale riforma contempla anche l'istituzione del giudice unico.

Dalla Capitale.

Remissioni di debiti comunali — Un progetto pei danneggiati dalle alluvioni — Colloquii di ministri — L'on. Tedesco torna in servizio — Un brevetto pel telefono senza fili — Per risanare il granturco.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Sono stati firmati i decreti per le remissioni dei debiti di Rocchetta Belbo per 21,144 lire; Cherasco, per 344,300; Poveragno, per L. 82,000.

— Giolitti prese gli accordi con Balenzano per presentare un progetto di legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni, con disposizioni analoghe a quelle della legge pei danneggiati dal terremoto.

— Prinetti, tornato stamane, conferì lungamente col sottosegretario del tesoro De Nobili; quindi entrambi conferirono con Giolitti.

— Si annunzia che il deputato Tedesco sarebbe richiamato in servizio al Ministero dei lavori pubblici, e nominato direttore generale delle opere idrauliche.

— In questi giorni un ingegnere ha chiesto al Ministero un brevetto d'invenzione pel telefono senza fili. Col suo apparecchio, secondo quanto pretende l'inventore, si potrebbe trasmettere la voce a distanze enormi, superiori a quelle che permette di superare il telegrafo Marconi.

— Oggi nel mercato coperto di piazza Cerchi, con l'intervento del ministro Baccelli e del ministro argentino Moreno, del principe Borghese, presidente del Comitato ordinatore, fu aperto il concorso internazionale per gli essiccatoi di granturco. Parlò l'on. Baccelli, augurando che dal concorso esca uno strumento il quale, risanando il granturco, debelli la pellagra.

La salute dei soldati italiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,5:

Il Ministero della guerra smentisce che tra la guarnigione italiana in Cina vi sia il tifo. Qualche caso di forma benigna si verificò in settembre tra le truppe tedesche, ma ora anch'esse stanno bene.

La convocazione dei nuovi Consigli comunali

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Una circolare del Ministero degli interni ai prefetti raccomanda che l'apertura delle sessioni consigliari d'autunno non vengano ritardate oltre, affinchè i Consigli possano al più presto occuparsi dei bilanci e d'altri oggetti obbligatori. La circolare soggiunge che sarebbe irregolare una straordinaria convocazione della sessione con i vecchi consiglieri.

La crisi comunale di Milano

sulla via del componimento?

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Nell'anticala del Consiglio comunale si tenne questa sera l'annunciata riunione della Maggioranza consigliare. Erano presenti Mussi, gli assessori e i rappresentanti di tutti i partiti. La discussione non fu però così lunga come si aspettava, a causa della proposta dell'on. Luzzatto, appoggiata dall'on. Marcora, per cui, non tenendosi conto delle dimissioni presentate, si propone una lista composta dei nomi degli antichi assessori, salvo i nomi dell'ing. Damiani, perchè gravemente ammalato, e del dott. Manacchi, dimissionario anche da consigliere comunale, al cui posto la Giunta stessa vorrebbe mettere due socialisti ed anche un repubblicano, oppure infine due democratici.

Con questa proposta pare che si possa avviare la crisi sulla strada della composizione. Ad ogni modo, siccome la legge lo permette, si potrà avere una Giunta di solo dieci assessori, il che verrebbe ad escludere certamente il pericolo del commissario regio.

La proposta surriferita viene votata quasi con entusiasmo dai repubblicani, mentre i socialisti, salvo Maino, votarono contro.

Sabato la Giunta presenterà la lista completa, con i nomi dei socialisti.

Da molti si spera che i socialisti non insisteranno sulla decisione di non voler accettare.

Il Congresso enologico di Conegliano.

Per l'aumento del consumo del vino.

Ci telegrafano da Conegliano, 22, ore 20:

Il Congresso enologico discusse oggi la relazione di Lorenzo Ponti, sull'aumento del consumo del vino, e approvò alcune mozioni, con le quali si afferma la necessità di separare l'industria dal commercio del vino, di fondare cantine sociali, Borse vinicole, Cooperative e di stabilire premi pei tipi costanti. In tali mozioni si afferma inoltre la necessità di combattere le sofisticazioni dei vini e aceti e di propugnare la riduzione delle tariffe ferroviarie pei trasporti dei vini in fusti, di appoggiare il progetto di legge sull'alcool industriale e quello per l'abolizione del dazio consumo sul vino.

A questo proposito intervenne nella discussione l'on. Wollemborg, che cominciò confutando alcuni appunti fattigli dall'on. Luzzatti lunedì scorso nel suo discorso inaugurale, e quindi espose sinteticamente un congegno pratico per il funzionamento di una tassa di Stato sul vino, tassa da pagarsi a vendita compiuta, esentando il vino esportato all'estero oppure distillato, nonchè il consumo famigliare dei produttori, e poi tutti i vinelli; rilevò in seguito i vantaggi che si avrebbero per la produzione, per l'industria e pel commercio vinicolo, in confronto col sistema vigente. Illustrò infine la proposta di sostituire al regime attuale degli abbuoni per l'alcool di vino e vinaccia, il sistema dei premi pagabili direttamente ai produttori, nella misura di quattro lire per ettolitro di vino a otto gradi, e di lire 1 50 per quintale di vinaccia. I mezzi finanziari necessari si ricaverebbero, secondo l'onorevole Wollemborg, da un'addizionale tassa di quattro lire, stabilita annualmente, sulla base della statistica del raccolto.

L'on. Wollemborg fu calorosamente applaudito.

Il Congresso, poi, approvò alcune proposte circa la propagazione delle viti americane nei vigneti infetti dalla fillossera.

La fine del Congresso degli ingegneri a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 22, ore 18,20:

Si è chiuso il decimo Congresso degli ingegneri e architetti, acclamando Milano sede dell'undecimo Congresso.

Il varo della *Rivadavia* a Sestri Ponente

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 22, ore 16,10:

Oggi, alle ore 11, presenti le Autorità politiche e militari, e l'arcivescovo Pulciano, nel cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, venne varata felicemente la nuova nave argentina *Rivadavia*, sul tipo della *Garibaldi*. La cerimonia si compiè fra grande entusiasmo, e la regia nave *Lepanto*, presente al varo, fece le salve di saluto.

Malumori a Modica per la distribuzione dei soccorsi.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,30:

Il *Giornale di Sicilia* annunzia che sono scoppiati gravi disordini a Modica in seguito a malumori sorti per la distribuzione dei soccorsi. Aggiunge che sono stati mandati sul luogo larghi rinforzi da Messina. Fino a questo momento, però, manca qualsiasi particolare.

A che si riduce il preteso attentato contro Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15,35:

La notizia pubblicata dal *Figaro* di stamane circa l'arresto fatto all'Eliseo, non ha l'importanza che gli ha voluto attribuire il giornale di via Drouot. Il fatto fu molto meno grave. Verso le 6,30 la sentinella alla porta dell'Eliseo, situata non nell'Avenue Gabriel, ma in via dell'Eliseo, vide, a due passi da lui, un individuo che tentava di scavalcare la cancellata. Arrestatolo, lo consegnò agli agenti di polizia dell'Eliseo, che lo frugarono senza trovargli indosso nè pugnale nè rivoltella, come ha detto il *Figaro*, ma solo una chiave attaccata ad una corda. Si riconobbe subito che non si trattava di un anarchico, ma di un pazzo. E lo prova il fatto solo di avere tentato di scavalcare il cancello sotto gli occhi della sentinella in pieno giorno. Quand'anche fosse riuscito a scavalcare il cancello, per penetrare nel giardino avrebbe dovuto ancora dare la scalata dell'alto muro che trovasi dopo il cancello.

L'individuo arrestato si chiama Lebrisonet; egli ha già occupato di sè la cronaca quando due mesi sono aveva tentato di suicidarsi nella sala d'aspetto della stazione di Saint-Lazare, ingoiando una fiala di laudano. Fu soccorso e ricoverato all'ospedale, di dove uscì nel principio di questa settimana.

La situazione in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15:

La situazione è stazionaria al Passo di Calais. La notte fu molto agitata e richiese l'intervento della cavalleria.

A Besseges la ripresa del lavoro è quasi generale. Una cartuccia di dinamite esplose dinanzi alla casa di un antico minatore, senza causare gravi danni.

Si segnala una ripresa generale del lavoro anche nell'Aveyron e nell'Allier. Gli scaricatori del porto di Dunkerque, scioperanti, fecero stamane una violenta dimostrazione nelle strade, incontrandosi parecchie volte colla gendarmeria. Infine il Comitato nazionale telegrafò al Sindacato del Passo di Calais di rompere le trattative colle Compagnie.

Disordini a Calais.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Tra gli scaricatori scioperanti e la Polizia avvennero oggi dei conflitti. Si fecero cinque arresti.

Una manifestazione di Roosevelt

che ha un'eco alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 19,30:

Nella seduta d'oggi alla Camera dei comuni il deputato irlandese *O'Brien* fece notare che Roosevelt ha inviato un messaggio di simpatia all'assemblea della Lega irlandese tenutasi questa settimana a Boston. Chiede poi se l'Inghilterra è disposta a prendere dal capo della grande nazione amica delle lezioni di saggezza circa gli affari d'Irlanda.

Lo *Speaker* dichiara che questa questione non è contemplata nell'ordine del giorno.

Balfour quindi non risponde.

O'Brien, invece, insiste e chiede di trasformare la propria interrogazione in interpellanza.

Lo *Speaker* si oppone ancora, dicendo che si tratta di un affare la cui importanza non è bene stabilita.

I generali boeri salutati con rispetto a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,50:

I generali boeri furono oggi rispettosamente salutati dalla folla, radunata nei pressi della stazione.

Dewet s'imbarcherà il 1.o novembre per il Sud-Africa.

Le solite violenze fra tedeschi e czechi alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 22,15:

Oggi alla Camera, continuando la discussione delle mozioni di urgenza, *Schnal*, giovine czeco, pronunziò un discorso in lingua czeca.

I tedeschi radicali protestarono con vive interruzioni, e allora scoppiò un tumulto che durò a lungo.

Berger, tedesco e radicale, avendo lanciate violente invettive contro gli czechi radicali, questi invasero i banchi dei tedeschi radicali. La seduta dovette essere sospesa fra i tumulti.

Poi, appena riaperta, Berger fu richiamato all'ordine.

Schnal continuò allora il suo discorso in lingua czeca, mentre i tedeschi facevano acuti rumori, che si rinnovarono durante i discorsi di altri oratori czechi.

In fine di seduta *Klofac*, radicale, chiese la nomina di una Commissione per disapprovare la condotta di Berger.

Il bilancio ungherese.

Budapest, 22 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il bilancio presentato oggi alla Camera presenta spese per una somma di 1,090,452,070 corone. In questa somma sono compresi i due milioni per l'aumento della lista civile. Le entrate ascendono a 1,090,930,474 corone; il bilancio prevede perciò un avanzo di 473,804 corone.

La fuga del banchiere Boulaine.

Un altro professore di scrocchi!

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

L'avvenimento del giorno è la fuga del banchiere Boulaine; un truffatore così inafferrabile, che riuscì a carpire duecentomila franchi al canonico Rosemberg. Due settimane or sono era stato arrestato per una recente sua macchinazione fatta a danno del Credito Agricolo, ed era stato condotto in carcere, dove godeva d'un trattamento speciale, in grazia al quale potè recarsi dalle prigioni al palazzo di giustizia, in vettura da nolo, accompagnato solo da due guardie di pubblica sicurezza in borghese, che aveva rabbonite con molte cortesie e facendo loro credere di essere prossimo ad ottenere un'ordinanza di non luogo a procedere. Or dunque il Boulaine fu condotto dinanzi al giudice istruttore, e, verso le 18,30, terminato l'interrogatorio, stava per essere condotto al palazzo di giustizia. Una guardia si allontanò per andare a cercare una vettura da nolo, e bastò questo perchè l'audacissimo Boulaine approfittasse del buon istante per fuggire. Da quel momento ogni ricerca per rintracciarlo fu vana.

La Polizia avvertì subito tutte le stazioni ferroviarie, perchè non riuscisse a partire da Parigi, ma finora nessuno l'ha visto.

Questo banchiere era stato condannato nel mese di febbraio scorso ad un anno di carcere ed a tremila franchi di multa per abuso di fiducia, ma aveva ottenuto la libertà provvisoria, attendendo di essere giudicato in Appello. Da quindici giorni, come s'è detto, era stato novamente arrestato.

I giornali narrano oggi la vita di questo scroccone: egli era stato, giovine ancora, impiegato in un magazzino di stoffe a Bordeaux, ma avendo rubata una somma importante nella cassa del padrone dovette fuggire nell'America del Sud, e colà visse alcuni anni col denaro rubato. Quando fu a corto di quattrini pensò di rimpatriare, ed abboccatosi in Francia con un certo numero di negozianti di caffè, fece loro la proposta di fondare qui una società per comprare e vendere il caffè senza ricorrere ai mediatori. L'affare piacque, gli si diedero capitali e merci, ed egli, sbarcando a Bordeaux, vendette la mercanzia, ma conservò per sè i denari. Questi due affari, andata e ritorno, furono per lui una rivelazione! Aveva trovato il mezzo per vivere! E durante venti anni il Boulaine continuò sempre nello stesso genere di truffe, senza mai cercare di trovare qualche cosa di nuovo!

Il Boulaine era molto noto, come direttore della Banca dell'Industria e della Banca Privata di Parigi.

Si vuole che intorno al palazzo di giustizia si siano stati pronti dei complici che gli agevolarono la fuga.

TIPI E FIGURE

NELLA GRANDE TRUFFA PARIGINA

Rosemberg, Malleval e C.

In questo clamoroso scandalo parigino — del quale i nostri lettori sono informati — tre figure eccellono: il canonico Rosemberg, il banchiere Malleval, e la principale vittima della loro industria di scrocchi, voglio dire la signora Civet.

Per veder chiaro nell'intrigo, veramente parigino, bisogna ricostruire la figura del Rosemberg, il quale, malgrado tutto, sino a pochi giorni fa, visse indisturbato in una bella casetta, vicino Pontoise, in compagnia di due signorine.

Egli ha 52 anni soltanto, e da giovane fece ottimamente i suoi studi al seminario di Tours, e poi andò come istitutore in casa di un duca, di una contessa, di un principe. Infine egli fu nominato direttore di una scuola di Tours, e poi canonico della cattedrale.

Se non che tutto ciò era poco rispetto alle ambizioni sue, onde egli faceva frequenti gite a Parigi, e con l'aiuto di alcune dame dell'aristocrazia più autentica, trovò modo di fare speculazioni più o meno arrischiate, mezzo industriali e mezzo caritatevoli.

Un bel giorno andò addirittura a stabilirsi alla capitale, in compagnia di due fanciulle: Monica, una bionda irlandese di ventidue anni, e Anna-Maria, una brunetta delle Ardenne. Con nomi falsi, tutore e pupille, occuparono alcuni appartamenti, qua o là, poi decisero di andare in un *Hôtel Meublé*.

Tutto ciò accadde verso la fine del 1901. E il canonico, sino all'aprile del 1902, condusse un'esistenza più strana: ora faceva il gran signore, ora si mostrava come il più infaticabile uomo di affari. Vestiva l'abito ecclesiastico, o si metteva in *redingote*, secondo gli faceva più comodo. E riceveva sempre molta gente, sopratutto delle signore eleganti.

Finalmente, dopo aver compiute molte gesta, finì nella casetta vicino Pontoise, sempre in compagnia delle sue pupille, e non si fece conoscere da allora che sotto il nome di Montrose, spacciandosi per un canadese oriundo di Francia.

Il suo padrone di casa lo vide per la prima volta in costume di ciclista con un gran cappello a larghe tese, e concluse il contratto senza nemmeno sospettare che quello *sportsman* ci fosse un canonico.

Finalmente giunsero Anna-Maria e Monica, e Rosemberg-Montrose cominciò a far la sua vita di campagnolo, che pure aveva degli affari a Parigi, dove non mancava mai di andare due o tre volte la settimana.

Però un bel giorno Rosemberg-Montrose non tornò più da Parigi.

Che cosa era avvenuto?

Null'altro che questo: la Polizia era sulle sue tracce, e alcuni confidenti l'avevano avvertito.

Gli è che il canonico ne aveva fatte proprio delle grosse, come i lettori sanno.

S'era fatto fare canonico di Tours, per mezzo di 60,000 lire che aveva preso « in prestito » dalla ricca signora d'Albufera, della quale s'era accaparrata la fiducia.

A Bru fondò un ordine religioso, e poi tentò di metter su un Orfanotrofio con i quattrini di un'altra ricca dama, la signora Teutsch.

Ma la signora non si lasciò prendere all'amo e a Bru gli affari del Rosemberg non andaron bene, tanto che dovette abbandonare il luogo lasciando molti debiti.

Ma il caso capitato alla signora Civet merita, sopra tutti gli altri, di essere ricordato nei suoi particolari.

I lettori già sanno che ella è stata vittima di due truffe: una di 500,000 lire e l'altra di 60,000.

Per quel che riguarda la prima, la cosa non è ancora ben definita. Entra in iscena come attore in questo scrocco il banchiere Malleval.

Questi aveva molte relazioni e nel mondo delle finanze e in quello delle corse. Era un giocatore sfrenato, alle corse, e un ricercatore paziente di persone pie che volessero porre a frutto ingenti somme.

La signora Civet, per mezzo dell'abate Guillaumin, che aveva una reputazione senza macchia, conobbe il banchiere Malleval.

Ed ecco come. La signora Civet, affaticata della vita di Parigi, si preparava a partire per la campagna. Ma aveva dei valori per 680,000 lire: voleva metterli al sicuro, ed era scontenta della sua Banca. Un giorno va a far visita a una sua amica e vi incontra l'abate Guillaumin: lo trae in disparte e gli domanda consiglio.

L'abate allora raccomanda il Malleval, dicendo alla signora: « E' l'onestà in persona; io non conosco un banchiere più prudente, più saggio, e la cui situazione sia più solida. Ve lo raccomando, e ne rispondo come di me stesso. »

Ed ecco che la signora Civet, fiduciosa dell'abate, che aveva una fama di saggio anche lui, ed era ammesso nel miglior mondo parigino, confida le 680,000 lire al Malleval, come un deposito, per due mesi, e parte tranquilla per la campagna.

Quando tornò, in settembre, era perfettamente rimessa in salute, e pensando di riprendere l'amministrazione de' suoi beni, diede convegno al Malleval, con una lettera.

La povera signora Civet aspetta ancora di vederlo! Adesso pare che egli viaggi in Austria.

E torniamo al canonico Rosemberg.

La stessa signora Civet voleva far annullare il suo matrimonio religioso. Il divorzio civile l'aveva ottenuto, ma voleva che anche la Chiesa la dichiarasse sciolta da ogni vincolo.

Dunque, va all'Arcivescovado, e lì le dicono che la cosa è impossibile. Lei insiste, cita i precedenti, e finalmente le rispondono che avrebbe dovuto rivolgersi a Roma. E la buona signora era decisa ad andare fino alle porte del Vaticano, quando una mattina riceve una lettera, firmata « Gadobert », e costui le diceva che era al corrente della sua visita all'Arcivescovado; sapeva quel che ella desiderava e si offriva di darle un aiuto prezioso presso la Corte papale.

La signora non diede importanza a codesta offerta. Ma passano due anni, ed ecco che il

potentissimo « Gadobert » le scrive ancora e le domanda un convegno. Il convegno è concesso, ed allora lo sconosciuto consiglia alla signora di rivolgersi al canonico Rosemberg, il quale ha tali relazioni personali in Curia, che, per lui, ottenere uno scioglimento di matrimonio è cosa men che facile.

Infine il Rosemberg conquista in poco tempo la fiducia della signora Civet, e col pretesto di farle ottenere il divorzio religioso le truffa decine di migliaia di lire.

Ora il canonico Rosemberg è in fuga. Monica e Anna-Maria sono a corto di quattrini e cercano lavoro. Del banchiere Malleval non si sa che ben poco. L'abate Guillaumin, che si limitato a mettere in relazione la signora Civet col banchiere, è arrestato e non è difficile che possa dimostrare la sua buona fede. Perchè veramente il Rosemberg aveva l'arte di farsi credere un santo uomo.

Per esempio, un principe, in casa del quale il canonico era stato come istitutore, dice di lui: « Io l'amavo assai, e mai in casa mia dovetti rimproverargli alcun che. Era un uomo amabile e corretto. E sono stato meravigliato di molto adesso conoscendo tutto ciò che gli si addebita. »

Ma il Rosemberg la sapeva lunga. Non solo la contessa d'Albufera e la signora Civet ebbero fede in lui, ma cento altre signore, delle quali fu il confessore e il confidente.

Una marchesa, sopra tutte, mise a disposizione di lui la sua fortuna, perchè la impiegasse a fondare opere caritatevoli, e, fra altre, un orfanotrofio a Rueil. In esso i fanciulli fabbricavano corone di perline, conserve alimentari ed altri prodotti, che si vendevano poi, nominalmente, a beneficio dell'orfanotrofio, ma, in sostanza, a solo vantaggio del canonico. Il quale aveva pure una sorella in tutto degna di lui. E la marchesa d'Albufera le volle tanto bene, che, morendo, le lasciò — com'è noto — un milione e duecentomila lire per le buone opere che lei dirigeva sotto l'egida del fratello, al quale doveva di essersi fatta monaca.

Ci vorrebbe, veramente, la penna del Balzac, l'immortale scrittore della « Commedia Umana » per ritrarre tutta la commedia vissuta dal Rosemberg!

Nè il caso della signora Civet è il solo del genere. Pare che il canonico, il quale vantava sempre le sue alte influenze a Roma, avesse aperto un'Agenzia di divorzi. Si racconta fra gli altri un aneddoto proprio divertente.

La signora X..... venuta dal Mezzogiorno di Francia a Parigi, per vedere di poter sciogliere anche lei il suo matrimonio religioso, entra in negoziati col Rosemberg, il quale le parla di un tal monsignore Y. che avrebbe risolto ogni difficoltà. La signora è tutta commossa all'idea di andare alla presenza di un così alto prelato, come monsignore Y., e vuole che l'incontro abbia luogo nel suo appartamento. Ma come fare? Ella dimorava all'*hôtel*.

Allora si mette in cerca, e trova un quartierino magnificamente mobigliato nelle vicinanze dell'*Opéra*. La buona signora ha degli scrupoli, e non volendo esser sola a ricevere degli uomini, per quanto canonici e monsignori, telegrafa al padre perchè venga a farle compagnia.

Finalmente, il giorno è fissato: la signora e suo padre avevano invitato a un pranzo il Rosemberg e l'illustrissimo Y. Però il canonico conduce altri amici, uomini e donne, e succede un festino.

Pare inverosimile! La signora è conquistata dall'amabilità del canonico e di monsignore, e così, dopo il pranzo, offre loro, spensieratamente, le somme che volevano, purchè il suo matrimonio religioso fosse annullato.

Se non che, pochi giorni dopo, un parente pose in guardia l'ingenua, ed ella ritirò i conti, e quando i due prelati tornarono alla carica per aver quattrini, rispose picche.

Ma non bisogna credere che per questo il Rosemberg si scoraggiasse: tutt'altro! e sfruttando la pietà della signora le spillò molte migliaia di lire. Infine le fece avere una magnifica pergamena, piena di sigilli, e incorniciata a dovere, e le fece credere di aver ottenuto dal Papa, per lei, la benedizione apostolica. E la signora credette così ciecamente a quella storiella che, tornata nel suo paese natio, pose la pergamena bene in vista nel suo salotto, e convitò gli amici per provar loro com'ella fosse diventata a Parigi un personaggio importante!

Vi pare che basti? No. C'è di meglio. Il Rosemberg riuscì, poco tempo fa, a scroccare un'altra somma assai rilevante alla stessa signora, facendole credere.... — immaginate che cosa! — che egli aveva ottenuto di far incidere il nome di lei nella chiesa di San Pietro!

Beati, proprio, i poveri di spirito. Di loro sarà il regno dei cieli, ma, su questa terra, essi costituiscono l'impero degli scrocconi.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni nel personale di pubblica sicurezza:

Vennero promossi i seguenti delegati: Pittaluga, a Genova; Collamarini, a Torino; Passo, ad Ivrea; Talamo-Cara, ad Ivrea; Dara, a Viareggio; Chiappella, commissario a Torino.

I seguenti delegati sono traslocati: Decesare, da Biella a Pavia; Damello, da Novara a Lanciano; Cuilli, da Torino a Biella; Riservato, da Catania a Torino; Voiglio, da Torino a Borgomanero; Grasso, alunno, da Casoria a Novara; Falconi, ufficiale d'ordine, da Vercelli a Piacenza.

Il Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Guglielmi, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Siracusa, è trasferito ad Alessandria.

DOGANE E RICEVITORI DI REGISTRO. — Caparra, ufficiale doganale, da Genova è trasferito a Roma alla Segreteria del Collegio dei periti.

I seguenti ricevitori di Registro sono trasferiti come segue: Molla, da Mombercelli a Colle Sannita; Cannonero, da Scigliano a Mombercelli; Lagorio, da Ronco Scrivia ad Arignano; Morelli, da Acquapendente a Ronco Scrivia; Carosio, da Taverna a Borgonasco; Levi, da Varese Ligure a Castel di Sangro.

IMPOSTE. — A Biglia, agente superiore delle imposte a Porto Maurizio, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Gallino, aiuto agente delle imposte a Châtillon, è confermato in aspettativa — Tonetti, aiuto agente delle imposte, da Varallo è trasferito a Novara.

Un Comizio operaio a Venezia per la conservazione di quell'arsenale

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 23,15:

Gli operai dell'Arsenale si riunirono stasera in imponente Comizio, per trattare di alcune importanti questioni. Furono votati degli ordini del giorno, coi quali si domanda la conservazione dell'Arsenale e si delibera di fare adesione alla Camera del lavoro.

La fine d'una causa che durava da dieci anni.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 20:

La notissima causa promossa dai lontani congiunti della contessa Valmarina, che lasciò un credito di un milione e mezzo al Comune di Noventa Padovana per l'erezione di un Istituto per le sordomute, è finita oggi con una transazione. I congiunti ebbero 200,000 lire.

La causa durava da dieci anni!

REATI E PENE

L'autodifesa di Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,40:

Aperta l'udienza, dopo pochi schiarimenti chiesti a Summonte, il *presidente* procede all'interrogatorio di *Casale*.

Questi appare prima calmo, poi si riscalda e pare commosso. Prima di rispondere partitamente alle accuse che gli si muovono, dice poche parole d'ordine generale per congiungerle dalle accuse colle quali, da due anni, la coalizione di tutti i partiti tenta di insudiciare la sua vita. Dice che attese questo momento per difendersi, e questo è tanto più un sacro suo diritto di difesa in quanto il processo si avvolge nei misteri del « si dice ».

Aggiunge che è per i suoi figli che si difende a lotta. Quel che più gli duole è che con tali accuse si tentò di discreditare nella sua persona la città di Napoli ed il Mezzogiorno. Ha fede che il Tribunale disfaccia le tenebrose accuse che si sono addensate sul suo capo. Dice che non lui, ma migliaia di persone le cui lagrime asciugò dovrebbero protestare per le accuse scagliategli. L'essersi occupato sempre degli interessi di tutti coloro che sono accorsi da lui gli accrebbe la stima e lo reso potente.

Fa la storia della sua vita pubblica, cominciando dalla sua nomina a vice-sindaco; ricorda la sua popolarità, che lo fece sempre eleggere a grande maggioranza. Sempre fece raccomandazioni, ma solo perchè, quale uomo politico, mal potè sottrarvisi. Dice che le accuse mossegli sono contrarie alla logica ed al buon senso, e sono smentite dalle votazioni plebiscitarie avute durante venti anni.

Casale dice che tutto fu ordito contro di lui, e si difende dalle maggiori accuse che gli furono rivolte durante il suo processo contro la *Propaganda*.

Per mostrare che possedeva abbastanza per giustificare il treno della sua vita, presenta dei documenti, i quali provano che le sue sostanze gli derivano da eredità e da alcune operazioni fatte(?) da suo fratello. Ricorda poi di aver accumulato discrete somme in speculazioni commerciali. Deplora che si sia tentato di macchiare anche la sua vita militare, ch'è il ricordo glorioso della sua gioventù, e spiega anche l'affare del suo debito col Banco di Napoli: dice che mentre partiva per andare soldato avallò una cambiale; la Ditta firmataria fallì e si trovò compromesso per settemila lire. All'entrare nella vita pubblica credette doveroso di regolare questa partita, che riguardava debiti non suoi.

Il Casale afferma quindi che i suoi rapporti con l'ex-sindaco Summonte furono sempre affettuosi, così come lo furono con D'Amelio, che si mostrò sempre verso lui deferente. Circa l'inimicizia del socialista Salvi, consigliere comunale, dice che il Salvi gli fu sempre amico quando lo appoggiava, e poi gli divenne nemico.

Sono le ore 16,30, e, poichè Casale è stanco, l'udienza è sospesa.

L'istruttoria sul delitto di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 15,55:

Il giudice istruttore stamane interrogò il cameriere dell'*Albergo del Sole* Alfredo Polidori, nel cui *restaurant* Tullio Murri, sempre solo, faceva colazione.

Il cameriere disse che due giorni prima della scoperta del delitto il Murri disse che doveva partire per un lungo viaggio.

Il cameriere Mei, dell'*Albergo del Foro Boario*, in agosto vide spesso Tullio Murri assieme alla Bonetti.

Un terzo cameriere, Falchieri, del *Restaurant della Palazzina*, non sa precisare quando servì Tullio l'ultima volta.

Luigi Tagliavini, servitore della casa Bratoghi, ove si assassinò il conte Bonmartini, presenziò al contratto di affitto fatto dal Bonmartini con la sua padrona. Nulla sa dell'appartamento adiacente. Il giorno del delitto nulla sentì di sospetto, nè udì fra i coniugi litigi e questioni.

***

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,20:

Nel pomeriggio di quest'oggi venne interrogata Maria Ferrari, già cameriera in casa Bratoghi. Ella nulla disse di nuovo circa l'appartamentino attiguo all'alloggio dei Bonmartini. Riferì che erano continui i contrasti fra i coniugi a causa dei sentimenti eccessivamente religiosi del conte Bonmartini in contrasto con quelli assai diversi della signora. Narrò poi le abitudini e gli usi che erano in detta famiglia. Escluse d'aver mai visto il dott. Secchi nell'appartamento.

Il processo della marchesa Cassibile.

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 22:

L'udienza d'oggi è riuscita affatto insignificante. Vennero rivolte diverse contestazioni alla marchesa Cassibile, la quale fece dichiarazioni di nessuna importanza.

Una massima importante in materia mineraria.

(CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO).

La nostra Cassazione emanava un'importantissima sentenza, in cui si statuisce che l'Autorità giudiziaria non può revocare e limitare un decreto dato competentemente dal prefetto per la ricerca mineraria su un fondo qualsiasi, in virtù della legge speciale applicabile in materia mineraria, invece del Codice civile, venendo a proibire ciò che il prefetto aveva concesso. Si potrà solo dall'interessato inoltrare un giudizio di merito e dedurre tutte le eccezioni in ordine al decreto stesso, poichè ogni altro atto proibitivo o limitativo esorbita dalla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria.

Tale massima importante fu provocata dalla causa intentata dal conte Mario Savorgnan d'Osoppo contro il signor Almar Giovanni, che aveva iniziati, con autorizzazione per decreto prefettizio, lavori di ricerca mineraria sopra fondi di proprietà del conte stesso, in Pinerolo. In virtù degli articoli 568 e seg. del Codice civile e 938 e seg. del Codice di procedura civile il Savorgnan ricorse al pretore in linea di denunzia di nuova opera e di danno, ottenendo un decreto di sospensione d'ogni escavazione. Ma, avendo l'Almar dimostrata la impossibilità dell'azione in base al Codice civile, perchè l'art. 431 sottrae le miniere e le saline alle regole da esso dettate, e la incompetenza dell'Autorità adita nell'azione come fu proposta, per trattarsi di materia demandata esclusivamente all'Autorità amministrativa, il pretore, con sua sentenza, riconobbe la mancanza di giurisdizione, dichiarando come nullo e non avvenuto il decreto di sospensione che aveva emanato senza competenza a pronunciarlo. Di qui una lunga sequela di conciliazioni e di giudizi in sede d'Appello, fino al punto in cui la Corte di Cassazione, respingendo il ricorso del conte Savorgnan, segnava la massima, più su scritta, colla quale indirettamente è approvato l'operato del pretore.

Sostenevano le ragioni dell'Almar Giovanni l'avvocato A. Levi; quelle del conte Savorgnan l'avvocato L. Belli. *Gini*.

SPORT

Lo *sport* all'estero.

La Coppa d'America — Un motodromo a Berlino — I sei campioni mondiali del ciclismo — Scherma — A proposito della sfida franco-italiana.

L'yacht Columbia difenderà l'anno prossimo i colori americani nella gara per la Coppa d'America, misurandosi novamente con lo *Challenger*, di sir Thomas Lipton.

— Gli automobilisti di Berlino hanno deciso la costruzione di una pista di 1200 metri di circonferenza per compiervi le future prove di velocità e di resistenza.

— Il giornale *La Presse*, di Parigi, ha aperto un concorso fra i lettori della sua rubrica sportiva per stabilire quali siano i sei migliori campioni mondiali del ciclismo. Secondo un competente giornalista sportivo belga, il signor Lenoir del *Matin* di Anversa, i sei migliori campioni sarebbero: Major Taylor, Ellegaard, Robl, Tom Linton, Kramer ed Elkes.

— Molti giornali italiani e francesi si sono occupati della sfida lanciata da Kirchhoffer e da Mérignac a tutti i maestri di scherma italiani.

Ecco come è sorta la sfida. Pini si è incontrato nello scorso estate in America in un assalto contro Lucien Mérignac; Pini ritenne di essere risultato vincitore, e Mérignac, naturalmente, credette tutto il contrario.

Alcuni giornali francesi riferirono la vittoria di Mérignac, commentandola; Pini, irritato, lanciò una nuova sfida contro Mérignac, da svolgersi in Parigi nel prossimo inverno, ed il valente maestro francese accettò. Tutto si sarebbe ridotto perciò ad una polemica sportiva, quando improvvisamente è venuta fuori la bomba della sfida a tutti i maestri italiani.

AUTOMOBILISMO.

Il « record » Torino-Roma.

Ci telegrafano da Grosseto, 22, ore 12,30:

Ieri sera, alle ore 18,25, giunse il signor Grosso-Campana di Torino, il quale tentava di battere con una vettura Ceirano (di 12 HP.) il *record* Torino-Roma, detenuto dal signor Lancia in ore 21,30.

Il percorso Torino-Grosseto fu compiuto in ore 28,10. Causa però il freddo e le strade pessime, che stancarono non poco il guidatore dell'automobile, fu impossibile proseguire, per quanto la macchina ed i pneumatici fossero in buon stato.

Ecco l'orario di marcia: Torino, partenza 20, ore 22,15; arrivo a Spezia 21, ore 8, arrivo a Grosseto ore 18,25.

CICLISMO.

Un grande convegno nel Veneto.

Ci scrivono da Vicenza, 21:

Coll'intervento del comm. Jackson, direttore del T. C. I., ha avuto luogo a Schio l'annunciato convegno. Vi hanno preso parte le seguenti sezioni del Touring: Cavarzere, Badia Polesine, Valdagno, Castelfranco, Lendinara, Piovene, Valli dei Signori, Vicenza, Padova, Marostica, Conselve, Bassano, Este, Lonigo, Bregance, Thiene, Piazzola sul Brenta, Cervarese, Sandrigo, Battaglia e Schio; dell'*Audax* erano rappresentate le sezioni di Genova, Brescia, Battaglia e Schio, e di Schio vi era pure il *Club del Cronista*. D'oltre Alpi sono intervenuti, festeggiatissime, rappresentanze delle sezioni del Touring di Mori e Rovereto.

Si ebbe la seguente premiazione:

La Medaglia d'oro: Mori; La Bandiera d'onore: Schio.

Di almeno sei ciclisti venuti più da lontano: La Medaglia d'argento: Brescia; La Bandiera d'onore: Mori; La Bandiera d'onore: Genova.

Più numerosa: La Medaglia d'argento: Valdagno; La Bandiera d'onore: Bassano; La Diploma: Vicenza.

Il corso complementare d'istruzione 1902-1903 alla Scuola di cavalleria.

Ci scrivono da Pinerolo, 22:

Eccovi come è costituito per l'anno 1902-1903 il corso complementare d'istruzione presso questa Scuola di cavalleria:

Direttore del corso: capitano Fattori cav. Enrico.

1a Sezione. — Tenente istruttore: Cornale cavaliere Giovanni; sott'ufficiale addetto: furiere-maggiore Rampini Luigi. — Ufficiali allievi: Cherubino Francesco, tenente carabinieri, Legione Firenze; sottotenenti: Innocenti Alberto (Lucca), Barzi Vincenzo (Genova), Ruffo di Calabria Umberto (Savoia), Frola Vittorio (V. E. II), Mazza Salvatore (Saluzzo), Berti Raffaele (Lodi), Pellisson Angelo (Roma), Tonini Mario (Vicenza), Caretti Attilio (Novara), Tommasi Tommaso (Guide), Galleani di Saint-Ambroise Marcellino (Aosta), Fariosio Vittorio (Saluzzo), Barbarisi Marco Aurelio (Monferrato), Bertolucci Emilio (Umberto I), Cuomo Matteo (Foggia), Tosoli Giuseppe (Montebello), D'Agata Ugo (Monferrato), Di Rovere Cristoforo (Saluzzo).

2a Sezione. — Tenente istruttore: Rangoni Macchiavelli Luigi; sott'ufficiale addetto: furiere-maggiore Fabbri Angelo. — Ufficiali allievi: Basso Giovanni Battista, tenente carabinieri, Legione Torino; sottotenenti: Fogli Antonio (Monferrato), Montegnani Luigi (V. E. II), Cola Giuseppe (Catania), Lavoratorini Pier Francesco (Foggia), Paolucci Paolo Pio (Alessandria), Bracco Salvatore (Foggia), Gaetaneo Antonio (Umberto I), Berio Vittorio (id.), Tappi Carlo (Piacenza), Lamberti Oreste (Milano), Paternò Vincenzo (Aosta), Segre Giuseppe (Firenze), Rondalo Nicolò (Umberto I), Masi Michelino (Lodi), Corporandi d'Auvare Marcellino (Lodi), Audenino Amedeo (Milano), Bristo Luigi (Lodi); Saravia Claudio, primo tenente dell'esercito argentino.

3a Sezione. — Tenente istruttore: Campello Pompeo; sott'ufficiale addetto: furiere-maggiore De Marchi Primo. — Ufficiali allievi: Demaria Gustavo, tenente carabinieri, Legione Torino; sottotenenti: Dodi Pietro (Padova), Pellegrini Giulio (Piemonte Reale), Berrino Giovanni (V. E. II), Liberati Enrico (Saluzzo), Rossi Giulio (Vicenza), Cantù Cesare (Lucca), Spilimbergo Riccardo (Aosta), De Lazara Pisani Zusto Leonardo (Nizza), Tappi Leone (Novara), Camparini Adria (Montebello), Derossi di Santa Rosa Filippo (Caserta), Brachelli Monterelli Carlo (Genova), Valsecchi Giulio (Catania), Bianchi Alessandro (Milano), Franceschini Enrico (Piemonte Reale), Amatori Augusto (Aosta), Turchio Luigi (Milano), Lamba Doria Branzaleone (Alessandria).

Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Il Consiglio provinciale è convocato in adunanza ordinaria per lunedì, 27 corrente.

All'ordine del giorno, oltre il conto 1901 ed il bilancio 1903 e materie affini, vi sono i ricorsi contro la proclamazione a consiglieri provinciali dei signori: avvocato Fausto Ville, pel Mandamento di Villanova d'Asti, e comm. Carlo Camagna, pel Mandamento di Capriata d'Orba.

Si discuterà pure l'istanza al Governo, d'iniziativa della Provincia di Mantova, per la ripresa dei provvedimenti legislativi intesi ad attuare il concetto della legge comunale e provinciale del 1889, circa l'avocazione allo Stato delle spese di carattere generale.

Nell'Amministrazione comunale di Valdieri.

Ci scrivono da Valdieri, 22:

A sindaco del nostro Comune venne all'unanimità riconfermato il signor Giraudo Enrico, proprietario; ad assessori furono rieletti i signori Sasino Giuseppe, Baretto Giacomo, Goletto Lodovico e Spada Giuseppe.

CORRIERE AGRARIO

Attenti nell'acquisto di concimi chimici!

Tutti gli anni, al momento delle grandi semine, e quindi dell'impiego principale dei concimi chimici, vengono commesse gravissime frodi in danno degli agricoltori. Le campagne sono percorse da venditori ambulanti di concimi, che, offrendo la loro merce a prezzi relativamente bassi, si assicurano molte ordinazioni, e quindi gabellano delle miscelanze di gesso con perfosfato, o gesso con polvere, per guano, causando questo il danno che i contadini piemontesi dànno, senza fare distinzione, a tutti i concimi artificiali.

L'agricoltore istruito non si lascia pigliare all'esca di chi offre concimi a basso prezzo, e si assicura della qualità e del valore fertilizzante della merce mediante l'analisi; ma ciò non fanno i piccoli proprietari e fittabili.

Occorre quindi, ad evitare inganni, che tutti coloro che acquistano perfosfati o superfosfati domandino la garanzia dell'analisi chimica per sapere quante unità di anidride fosforica od nitrato ammonico contiene il concime, e pagarlo in ragione del contenuto.

Un grano che darebbe prodotti favolosi!

Di questi giorni molti agricoltori avranno sentito parlare, o letto, di una certa qualità di grano che può dare fino a 15 ettolitri all'ettaro di raccolto. Un prodotto così straordinario è per se stesso tanto incredibile che non varrebbe neppur la pena di parlarne; ma l'argomento merita qualche considerazione, perchè parecchi agronomi asseriscono di aver avuto dei grandi raccolti preparando il grano nello stesso modo con cui è stata preparata questa semente meravigliosa. Si avvolge con una poltiglia preparata con farina e gomma il granello, e così esso acquisterebbe maggiore fecondità. Può darsi che la cosa sia, ma fino ad ora la maggior parte dei fisiologi, dei botanici e degli agricoltori pensa il contrario.

Sarebbe molto meglio una buona concimazione che questa infarinatura.

Affrettiamoci a raccogliere le frutta invernali

Non è indifferente alla buona conservazione delle frutta da inverno la stagione in cui si raccolgono. Siamo ora alla fine di ottobre, e tutte le frutta devono venir raccolte mentre abbiamo delle giornate belle e serene.

Perchè le frutta possano conservarsi bene, non si devono far cadere dalle piante scotendole, ma staccandole a mano e riponendole con cura nelle ceste o nei panieri.

Durante la raccolta le frutta si divideranno in due partite diverse, tenendo separato le più belle dalle altre, e mettendo da parte quelle guaste per darle ai maiali.

E' indispensabile raccogliere quelle che sono cadute sul suolo per malattia od altro, perchè molte di esse racchiudono insetti che svernano nel terreno, e così potrebbero riprodursi. *Rustica*.

La vita che si vive

Fu detto che il giornalismo è la stella-cometa che guida la civiltà sulla strada dell'avvenire.

Man mano che il giornale si avanza, l'oscurantismo arretra; i pregiudizi cadono e spariscono come foglie al vento, e nelle aule ove si aprono fonti di sapere che in dolci declivi scendono a fecondare le valli di virtù, di bontà e di benessere.

Queste alte funzioni del giornale erano già tali da inorgoglire noi umili molecole della nuova stella-cometa.

Ma in Africa hanno trovato che il modesto foglio di carta su cui noi gettiamo quotidianamente, sotto forma grafica, un po' di sugo del nostro intelletto, era degno di esercitare sugli uomini delle funzioni ancora più alte di quelle di una cometa illuminante.

Il dott. Barot, medico delle truppe coloniali francesi, da pochi giorni reduce da un viaggio nell'Alta Costa d'Avorio, narra nel suo diario il seguente curioso episodio.

« Alcuni anni or sono, gli abitanti del villaggio di Song'han avevano assassinato la colonna Monteil, e nel 1894 depredarono la missione Marchand.

« La nostra spedizione, nel maggio 1901, potè penetrare nel villaggio dopo un vivo combattimento, ed io mi recai a visitare la casa degli idoli.

« Appena entrato, il mio sguardo si posò su una specie di fagotto giallastro appeso al muro della capanna fra due crani.

« Domandai al prete che mi accompagnava che cosa era, ed egli mi rispose che era un nuovo idolo trovato alcuni anni prima in piena campagna.

« Gli indigeni, mi soggiunse, non si avvicinano che tremando.

« Spinto dalla curiosità, mi avvicinai e diedi in uno scoppio di risa, che scandalizzò il prete.

« Il potente idolo, che incuteva tanto timore ai « cittadini » di Song'han, era un pezzo di giornale parigino del 1894, portato laggiù, evidentemente, dai componenti la missione Marchand.

« Dal viso del sacerdote compresi come egli fosse profondamente indignato del poco rispetto che io dimostravo per una divinità tanto stimata nel paese.

« Per rabbonirlo gli dissi che anch'io possedevo un idolo eguale; e gli mostrai una copia di giornale che tenevo in tasca.

« Il buon prete mi guardò con ammirazione.

« Un uomo che teneva in tasca un idolo di quella forza doveva essere, per lui, un'individualità superiore! »

***

Devo dare una brutta notizia ai lettori.

In venti anni l'Etna ha perduto venti metri d'altezza.

« Se continuasse così — dice il *Messaggero* — fra una trentina di secoli noi non lo vedremo più. »

E' certamente doloroso pensare che fra una trentina di secoli noi non potremo forse più vedere l'Etna.

Per mia conto sono addirittura inconsolabile!

***

Un giornale francese racconta questo grazioso fatterello:

Un signore, che da lungo tempo andava alla caccia di ordini cavallereschi, senza che gli fosse mai riuscito di ottenerne, finalmente per alcuni servigi indiretti prestati ad un Re del Sudan, ebbe il conferimento dell'Ordine di Lobaki-Tapo.

Il francese, entusiasta per l'Ordine ottenuto, corse difilato da un membro del Ministero per ottenere il necessario permesso di portare la decorazione straniera.

— Sapete in che consiste questa decorazione? — chiesegli il ministro.

— Certamente, — rispose il patente, — è un bellissimo anello d'oro, a cui è appesa una piccola « pipa della pace » rossa, smaltata; domando quindi il permesso di poter portare questo Ordine.

— Non v'è difficoltà; ma conforme alla legge, deve essere portato come lo portano in Africa i membri di questo Ordine.

— Sarebbe a dire? — chiese il patente.

— Dovete portarlo attaccato al naso! — rispose il ministro.

Il cavaliere dell'Ordine di Lobaki-Tapo scappò via spaventato!

***

La penultima.

Stupidini al caffè.

— Portatemi una tazza di caffè con ghiaccio. Ma mi raccomando che il ghiaccio sia molto freddo!

***

L'ultima.

— Ah, dottore! Ormai credo che non avrò più bene se non quando sarò morto!

— Coraggio figliolo. Vedete bene che lo faccio il possibile per aiutarvi.....

Io per tutti.

Un figlio snaturato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Stamane a Genzano un delegato di P. S. procedeva all'arresto del vignaiuolo Candido Baldoni, di 31 anni, il quale teneva rinchiusa la propria madre, Geltrude Mignacci, vecchia di 75 anni, in una lurida camera, senza luce e senz'aria, privandola di vesti, di cibo e di ogni altra cosa necessaria alla vita.

Quando il funzionario penetrò nella casa del Baldoni, la povera vecchia era nuda e legata sopra una specie di sacco, con poche foglie putride accanto, che essa mangiava!

Il suicidio di uno sconosciuto.

Ci scrivono da Novara, 22:

Un telegramma da Candelo informa questa Autorità che stanotte, tra il casello 22 e la garretta N. 4, il treno N. 12 stritolava orribilmente un giovane dell'apparente età di 25 anni. Le Autorità, accorse, non poterono ancora identificare il cadavere.

Uno scemo suicida.

Ci scrivono da Biella, 22:

Stamane, alle ore 5, sul binario della ferrovia Biella-Santhià fu rinvenuto il corpo di un certo Biava Mario, d'anni 18, di Biella, orribilmente sfracellato.

Il Biava era un povero scemo assai conosciuto in città: ieri sera aveva chiaramente manifestato il suo desiderio di finirla colla vita e aveva salutato suo padre colle parole: « Addio, papà; ci vediamo per l'ultima volta. »

Ma il padre non gli credette, ritenendo che scherzasse.

L'evasione d'un soldato dalle carceri di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Certo Tolosano Giuseppe, di Dronero, soldato nel 32.o fanteria, mentre veniva tradotto alle carceri per ivi scontare alcuni giorni, in un momento di disattenzione dei suoi guardiani scavalcava un muro della caserma, dandosi alla latitanza.

Per quante ricerche siansi praticate, finora non lo si potè rintracciare.

Incendio di un piroscafo.

Ci scrivono da Trieste, 20:

Telegrammi particolari da Smirne recano che a bordo del piroscafo del Lloyd *Poseidon*, partito il 18 per Trieste, con carico pieno, scoppiò un grave incendio nel magazzino di prua. Ci vollero 30 ore di assiduo lavoro per domare l'incendio. Il capitano, nel frattempo, a tutta forza di macchina, fece dirigere il piroscafo nel porto di Cesmè, dove le merci verranno scaricate. Il danno è assai rilevante.

Arti e Scienze

Piccole note di teatro.

In Francia.

Si annuncia che Paul Hervieu sta scrivendo un nuovo lavoro per la Comédie Française. La notizia giunge mentre in Italia il suo ultimo *Enigme* continua la sua serie di poco benevoli accoglienze presso il pubblico.

Che sarà la nuova opera di questo singolare ingegno, che tormenta le sue robuste qualità di autore drammatico nel pensiero e nel tentativo d'una rinnovazione teatrale nebulosa ancora ed incerta? Non si sa: non se n'è noto per anco il titolo. Solo questo si sa: che il nuovo dramma è atteso con molta curiosità e con vivo interesse. Paul Hervieu — nonostante parecchie stranezze, compatibili, d'altronde, in chi vuol tentare nuove vie — è pur sempre ancora uno dei valori più preziosi, se non forse il più prezioso, della giovane scuola francese. Più forte e robusto del Donnay, più abile e sottile tecnico del De Curel, più profondo ed efficace osservatore del Brieux, più logico nella sintesi, e più accorto e rude architetto di problemi dell'Hermant, l'autore delle prime *Tenaglie*, ha il fervido, buon sangue del « teatro » nelle vene. Solo questo è da augurare, ch'egli, inseguendo fatiche fantasmi di arte, non obblii le leggi incoercibili del teatro, ma inquadri la sua visione, costruisca il suo edificio con quella chiarezza di pensiero, con quella semplicità di linee, con quella umanità di osservazioni e di figure che rimangono pur sempre prime necessità in una durevole opera drammatica.

— Anche il Donnay lavora. Anzi, possiamo dire, ha lavorato, chè la sua nuova teatrale fatica è stata letta alla Comédie, e chiederà il giudizio del pubblico nel prossimo dicembre, dopo la ripresa della *Rome vaincue* del Parodi.

L'autore di *Lisistrata* e degli *Amanti* (sono i due termini più netti della sua evoluzione) ha intitolato la sua nuova commedia: *Dans la vie*. Titolo molto ampio, ma anche molto semplice, oggi che il dar nome ad una commedia è quasi più difficil cosa dello scriverla. Nella vita! Su questo geniale indagatore di anime volessa questa volta uscire dalla folla dei suoi mondani personaggi, e dai suoi erotici, sottili e vani drammi passionali, e « nella vita » cercasse veramente più durevoli ed alti argomenti di drammatiche rappresentazioni, più vigorosi e nobili conflitti di idee e di sentimenti, più profonde e sociali indagini di coscienze! Allora potremmo dire che in questa giovanile schiera di autori, che viene all'assalto per la conquista, nella storia del teatro, della successione di Alessandro Dumas e di Emilio Augier, v'è ancora tanto da non far rimpiangere del tutto lo spirito e la forza dell'uno e dell'altro.

— Il terzo della poderosa triade antica, Vittoriano Sardou, non intende invece lasciar aperta ancora alcuna successione. Da vecchio gigante pieno di malizia, e, a tratti ancora, bello della sua antica energia, sconfitto alla lotta, non cede le armi, nè si concede riposo. Egli sta preparando nientemeno che un dramma per il tragico inglese Henry Irving, un altro per la Sarah Bernhardt, e una commedia per il Vaudeville di Parigi.

Il primo è presso che condotto a termine e sarà intitolato *Dante*: un ampio quadro, e quanto pare (sono più di quaranta i personaggi!), della vita e della figura del nostro maggior poeta, la cui azione si svolgerà parte a Firenze, parte a Pisa. Ardua materia questa; ma l'ampiezza di questa visione storica rappresentativa non deve spaventare chi si è cimentato e non sempre certo vanamente con tante sintesi di epoche e di figure. Una sola speranza ed un solo augurio..... Che la scenografia non abbia, anche questa volta, a trionfare della poesia e della storia.

— Il teatro riconquisterà quest'anno uno degli ingegni più fervidi, uno degli scrittori più arditi e paradossali, uno dei flagelli dei moderni costumi più crudi e inesorabili: Octave Mirbeau. Da quei *Mauvais Bergers* pieni di altezze e di energie hauptmanniane, che avevano suscitato sulla scena tanti clamori, egli ha scritto ogni anno parecchi libri sociali e dato con spirito inesausto parecchie battaglie ai pregiudizi ed agli errori: poco il teatro invece ha avuto da lui. Nel prossimo inverno egli vi ritornerà — e alla Comédie — con una commedia: *Les affaires sont les affaires*. Chi sa che cosa verrà a svelarci con il suo spiritoso pessimismo l'autore del *Jardin des supplices*, il filosofo socialista dei *Mauvais Bergers*!

— La sfilata delle novità è con questi nomi appena iniziata. Ognuno dei..... venticinque teatri parigini affila le armi per la presente e la prossima stagione. E sono nomi di scrittori noti, di giovani che hanno già un primo successo attraverso il loro, ed l'attenzione del pubblico e della critica. Sono il Bernstein, l'autore del *Détour*, uno dei migliori frutti dell'anno scorso, il Guiche, il Germain, il Mitchell, la Severine, il Bataille, il Capus e..... perchè no? anche il padre..... di tutte le pochades, il Feydeau. Ne parleremo un'altra volta. *Ald.*

L'esperienza di Foucault ripetuta al Pantheon

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,20:

Al Pantheon, dinanzi ad una vera folla di invitati, quasi duemila persone, fra cui erano scienziati, astronomi, molti allievi della Scuola politecnica, ebbe luogo quest'oggi, sotto la presidenza di Chaumié, ministro dell'istruzione, la ripetizione della famosa esperienza del pendolo che Foucault eseguì nel 1851 e che costituisce la prova più evidente della rotazione della terra.

Alla cima della cupola era posato il capo di un filo metallico, lungo circa 68 metri, all'estremità inferiore del quale era legata una sfera del peso di 28 chilogrammi.

Alle 14 precise il pendolo viene posto in moto: ogni oscillazione dura otto secondi e segna una piccola deviazione sulla tabella circolare disposta sotto di esso, che è sensibile all'occhio dopo qualche minuto primo. Occorrono 32 ore perchè venga completo il giro completo. La prima oscillazione essendo stata fatta in direzione dal sud al nord, dopo otto ore, grazie al moto di rotazione terrestre che avrà fatto girare il pianeta intorno al pendolo, l'oscillazione avrà mutato direzione ed andrà da est ad ovest, ossia dall'abside alla grande porta d'entrata.

Durante la cerimonia vennero tenuti parecchi discorsi a proposito della ripresa dell'esperienza di Foucault, e in cui si daranno le ragioni scientifiche del fenomeno.

La Compagnia Reiter-Pasta al Carignano. — E' stato pubblicato il manifesto della Compagnia drammatica Reiter-Pasta, che inizierà col 1.o novembre, al teatro Carignano, il suo corso di recite.

La Compagnia ritorna fra noi attesa con vivo interesse e particolare simpatia, dacchè, come è noto, attorno a Virginia Reiter sono raccolti parecchi dei migliori elementi che onorano attualmente la nostra scena di prosa, come il Carini, Cesare Dondini, il Bracci, quella valorosa artista che è la Zucchini-Maione, la Farina, ecc.

L'elenco delle novità promesso è copioso. Se non troviamo molti lavori italiani, vi vediamo, per altro, annunziate due novità di un autore caro al pubblico, che è ritornato quest'anno con maggior fervore al teatro: Alfredo Testoni: una breve commedia in un atto: *Ouel non so che*, e una di tre: *Fra due guanciali*. Tra le novità straniere notiamo l'ultima commedia del Lavedan: *Il marchese di Priola*; la *Bascule*, quattro atti di Maurizio Donnay; la *Montagne*, commedia in tre atti di Jean Marny; *La Passerelle*, di Gresac e Croisset; *La figlia del mare*, dramma in tre atti di Angelo Inverno, e l'*Enigme*, dell'Hervieu.

La lista abbondante di queste novità, aggiunta a parecchie interessanti riprese di lavori già noti, assicura quindi una serie di recite varie ed importanti, e con le interpretazioni della insigne artista che è a capo della Compagnia, farà certo della elegante sala del Carignano uno dei più graditi e affollati ritrovi della prossima stagione. Direttori della Compagnia sono Francesco Pasta e Giuseppe Pietriboni.

Il « Garofano rosso » di Fogazzaro al Rossini di Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 24:

Garofano rosso, di Fogazzaro, fu rappresentato stasera al teatro Rossini. Il lavoro non piacque, malgrado l'ottima esecuzione della Compagnia Zago.

La Duse a Boston. — Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Il *New York Herald* ha da Boston che Eleonora Duse ottenne colà un grande successo nella riproduzione della *Gioconda*. I giornali hanno per lei grandi encomi.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 22 ottobre.

Entrate a pagamento N. 1479; abbonati 1352; espositori 1156. Totale N. 4029(?).

La giornata di domenica all'Esposizione

Grandi manifesti annunciano al pubblico la *Lotteria Pro Sicilia*, che avrà luogo domenica prossima, 26 corrente, nell'Esposizione, per liquidare gli oggetti che non sono stati vinti nella speciale giornata *Pro Sicilia*. Sono ancora mille i premi, e la lotteria si farà nella rotonda principale, cui si accederà acquistando un biglietto da 25 centesimi, il quale darà diritto all'estrazione di un numero. Il ricavo della lotteria verrà inviato, insieme al residuo degli introiti di domenica, 12 corrente, al prefetto di Siracusa perchè sia distribuito ai danneggiati dai nubifragi di Sicilia.

Nel pomeriggio di domenica si terrà, di fronte alla Fontana monumentale, il gran concerto della Società corale *Armonia*, diretta dal maestro D. Mangeri, con la partecipazione della sezione e già distinta sezione corale femminile della Società stessa, in totale 176 voci. In tale occasione si eseguirà il bellissimo e riuscitissimo *Inno all'Esposizione d'Arte decorativa moderna*, musicato dall'intelligente maestro Benedetto Cerato.

Concorrerà al grandioso concerto la brava Banda gentilmente concessa, del R. Patronato, diretta dal maestro Misci.

La gran lista musicale di domenica prossima avrà il suo degno coronamento nel concerto serale di tutte le Bande militari del nostro presidio, sulle svariate programma che fu già pubblicato e di cui è parte predominante *La Battaglia di San Martino*, fantasia militare descrittiva del maestro Tarditi. Dirigerà la esecuzione il maestro Cerruti, del 30.o fanteria, e aumenteranno l'effetto le salve d'artiglieria di quattro cannoni, i fuochi di moschetteria di due compagnie di fanteria e l'incendio a bengala del Castello Medioevale.

***

Oggi la Musica del 29.o fanteria suonerà alle ore 16 sul viale dei Sospiri (*Ristorante Russo*). — La Musica municipale suonerà alle ore 16 sul piazzale delle Fontane monumentali (tra il *Ristorante Molinari* e la *Gelateria Pepino*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: 2.o atto della *Favorita*; *La tentazione di Gerb*; 4.o atto della *Favorita*; *Haydée*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Fuochi di San Giovanni*. — L. 0 25.

ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,40: *Le campane di Corneville* (Serata Arturo Petrucci). — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30 e ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Gildeli. — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Dè la manca e la colpa*; *Mai coi che mai ecompagno*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I i seià d' Barba Stea*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio sudanese — con *Armonia dei colori*, tempo permettendolo — le sere di ogni giovedì e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 25.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(81)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— A suo padre! — rispose. — Ma crede che io abbia soggezione di lui!..... Lo temo precisamente come una volpe teme una gallina..... Non è facile da spaventare, il vecchio Gourdin..... Chi volesse divorarmi scoppierebbe certamente, innanzi tutto perchè la mia gobba si metterebbe di traverso..... e poi per altro..... Suo padre!..... Ah! non sarebbe lui che vorrebbe torcermi un capello..... può ben dirgli tutto ciò che vorrà..... Nessun pericolo per me..... Sono un feticio pel signor Vernier, e un feticio vale bene qualche bottiglia di vino..... Via, senza rancore, signor Lodovico, beviamo!

Il gobbo s'ubbriacava, non solo di vino, ma di parole. Lodovico non beveva e faceva sforzi inauditi per contenere la rabbia che lo soffocava..... Di carattere violento, egli sopportava per miracolo le insolenze dell'intendente del padre. Ma, ad un tratto, scoppiò:

— Miserabile sciancato — esclamò — giacchè non è mio padre che ti mette alla porta, ti metterò io..... e non domani, ma sul momento.....

— Ah! Ah!..... Non ha paura neppur di lei, signorino mio bello..... è più giovane, più alto, e più forte..... ma che importa! Vuol mettermi fuori di casa sua! Ebbene, non ha bisogno di spingermi per la gobba; me ne vado..... e subito. Come ella vuole..... ma domani suo padre verrà a supplicarmi di ritornare..... Abbiamo tutti la nostra lingua e la mia non la do ai gatti.

— Che vuoi dire, ladro, con tutte le tue insinuazioni?

— Ladro! — esclamò Gourdin che digeriva anche meno l'epiteto di ladro di quello di ubbriacone — bisognerebbe vedere..... ma, in tutti i casi, non sono, come lei, ufficiale fanfarone e figlio di assassino!

Era troppo! Lodovico si slanciò sul gobbo e lo prese pel collo.

— Sciagurato! Che dicesti?

— Ah!..... Non mi scuota tanto..... Dissi: figlio di assassino..... Ma lei non ne ha colpa se suo padre ha ucciso babbo Morel.

La sorpresa del fratello di Luisa fu così grande, che egli lasciò per un momento il collo del gobbo.

— Canaglia!..... Ripeti ciò che hai detto.

Gourdin già rimpiangeva la confessione che s'era lasciata sfuggire. Tentò di riprendere le sue parole:

— Ho detto delle sciocchezze.....

— Ah! no..... parla..... hai detto già troppo per ritrattarti.

La reazione, negli ubbriachi, si fa presto, qualche volta..... Gourdin non rispose.....

Furibondo, Lodovico lo riprese di bel nuovo pel collo; la collera gli faceva serrar la stretta.

— Parla o ti strangolo.....

— Mi lasci — rantolò il gobbo, mutato soffocare.

— Vuoi parlare, birbante!

— Sì..... sei figlio di un assassino — tuo padre ha ammazzato babbo Morel..... domandane all'abate Salvert che lo sa.....

Tentava di sgraffiare Lodovico al viso, ma questi si schermì, e con un forte spintone gettò il gobbo sul pavimento.

Un grido rauco, un gemito piuttosto, uscì dal petto del disgraziato, mentre un fiotto di sangue sgorgò dal suo collo, da una orribile ferita. Il caso lo aveva fatto cadere col collo su uno dei pezzi della bottiglia che aveva rotto un'ora prima.

Lodovico non s'accorse subito della gravità della caduta del gobbo. Accasciato, egli s'era seduto su una seggiola e coi gomiti appoggiati sulla tavola e il capo fra le mani, rifletteva.

Ecco dunque quale era quell'orribile dramma di cui parlavano i due misteriosi personaggi, al castello delle Guinettes..... Figlio di un assassino, lui! E l'abate Salvert che lo sapeva! Ma se quel segreto veniva un giorno scoperto, la sua carriera sarebbe spezzata... e la vergogna... la vergogna eterna!..... Che fare?

Non perdette il suo tempo a maledire l'autore dei suoi giorni... Da un momento all'altro o per lo meno alle prime ore del mattino seguente il signor Decertain poteva arrivare per interrogare il gobbo, e non doveva trovarlo.

Si levò bruscamente, guardò l'ubbriaco che giaceva, inerte, e scorse il sangue che chiazzava il pavimento attorno al di lui capo.

S'appressò e vide il pezzo della bottiglia, causa della ferita.

— Oh! Oh! — disse — questo è grave.....

Toccò il corpo che non si mosse:

— Ebbene, — riprese, — il caso ha fatto le cose per bene..... E' crepato..... L'altro può venire, adesso..... non troverà più che un cadavere..... Nessuno m'ha veduto entrare..... Presto..... ritorniamo a Dijon.

Guardò l'orario delle ferrovie, che aveva in tasca, e siccome non c'era treno che partisse avanti le quattro del mattino, decise di recarsi a piedi sino a Châlon..... Aveva bisogno di prendere aria, e poi si diceva che meglio valeva non passare alla stazione di Sennecy, dove, necessariamente, sarebbe stato osservato.

Uscì di casa e s'allontanò pensando che tutto era pel meglio. *(Continua).*

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

L'arrivo della Regina di Portogallo a Moncalieri.

Ci telefonano da Moncalieri, 22, ore 12:

Col treno diretto N. 24, in ritardo di 40 minuti, giunse alle ore 11,7 S. M. la regina di Portogallo, Maria Pia. Erano ad attenderla alla stazione S. M. la regina Margherita e le principesse Maria Clotilde e Laetitia.

Appena giunto il treno, la regina Margherita e le principesse Clotilde e Laetitia si portarono alla scaletta del vagone-salone, donde scese la Regina di Portogallo, la quale abbracciò e baciò i congiunti.

Facevano servizio il capitano dei carabinieri e l'ispettore di P. S., con numerosi carabinieri ed agenti.

La Regina di Portogallo salì in vettura colle Principesse, e la regina Margherita ripartì per Stupinigi.

Al castello salutò più tardi l'augusta visitatrice il Duca d'Aosta.

Maria Pia farà presto una gita a Torino per visitarvi l'Esposizione.

Pei danneggiati in Sicilia.

Personale operaio dell'Officina governativa delle Carte-Valori in Torino: Sezioni Stamperia, Scelta ed Impaccatura, Imballatori ed Inservienti, L. 312 35. Gli operai ringraziano l'ill.mo sig. comm. ing. Giacinto Derossi e gli impiegati della Direzione dell'Officina, i quali diedero loro modo di concorrere nei limiti delle loro forze a minorare i danni di tanto disastro.

Dal signor Ballatore Giovanni, ragioniere principale cassiere della R. Fabbrica d'Armi di Torino, L. 236 05, oblazione degli operai della R. Fabbrica d'Armi, corrispondente all'importo del lavoro di ore 5 e rilasciato volontariamente per tale scopo — Società evangelica *Attività Cristiana* (via Carlo Alberto, N. 201, L. 107.

Somma precedente L. 1155 20 — Totale L. 1610 70.

Arrivo della Duchessa d'Aosta. — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta è giunta iersera, proveniente da Salsomaggiore, col treno diretto delle ore 18,50.

Sappiamo che l'augusta Principessa si recherà, probabilmente, quanto prima a Vichy, per continuare la cura che S. A. R. sta facendo.

Partenza. — E' partito per la capitale l'onorevole Morgari.

Kitchener. — E' stato martedì di passaggio per Torino, proveniente da Londra e Parigi, lord Kitchener, che va ad assumere il comando in capo delle truppe inglesi dell'India.

Viaggiava sotto il nome di M. R. Cook.

Dopo una fermata a Roma, lord Kitchener proseguirà per Alessandria d'Egitto, dove s'imbarcherà.

I ladri. — Il signor Gori Gustavo, negoziante di mussa sotto i portici di piazza Castello, fu ieri derubato della bicicletta che aveva momentaneamente lasciata incustodita presso la porta del negozio, verso la piazza.

— Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione della donna di servizio Vignati Teodolinda vedova Gallo, e la derubarono di L. 25 che teneva nel tavolino da notte.

Audace furto di 40 anelli in via Po. — Il signor Hellar Ferdinando, commesso della Ditta Heller e Villata, con negozio di oreficeria in via Po, N. 24, denunziò che ieri mattina, verso le ore 8, mentre il personale attendeva alla quotidiana pulizia della bottega, un ladro ignoto, munito di uno strumento adatto, aprì un braccio della vetrina esterna e vi rubò un astuccio contenente 40 anelli, del valore di L. 800.

Investimento tranviario e bottiglie in frantumi. — Ieri mattina un carrozzone tranviario della linea Valentino, manovrato da Grosso Francesco, percorreva a corsa rapidissima il corso Oporto. Giunto presso il corso Re Umberto, investì un carro carico di bottiglie d'acque gasose. Nell'urto il carro riportò gravi danni, e molte bottiglie andarono in frantumi.

L'imprudente conduttore tranviario venne dichiarato in contravvenzione da un graduato delle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Oggi, 23, ordinaria seduta del Consiglio generale.

Corsi di assistenza per le matrainie. — Assemblea straordinaria domenica, 26 corr., ore 15, nella sede (via Botero, 6, p. 1.o), pel riconoscimento giuridico dell'istituzione.

Gli studenti privatisti che furono ritenuti negli esami del corrente ottobre sono pregati di trovarsi domenica, 26 corrente, alle ore 11, all'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange.

Associazione italiana fra i professori d'orchestra - Sezione autonoma di Torino (Galleria Subalpina, piano 1.o). — Adunanza domenica, 26 corr., ore 9, nella sede sociale, per la nomina alle cariche sociali.

Società dei reduci delle patrie battaglie ed ex-garibaldini di Torino. — Domenica, 26 corr., alle ore 14,30, riunione dei soci nel locale sociale, via Accademia Albertina, 33, per recarsi riuniti con bandiera al Camposanto generale, per deporre una corona funebre in omaggio e memoria dei soci defunti.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 ottobre 1902.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Demonte ing. Michele con Bellono Candida — Martini dott. Enrico con Bortolotti Adele.

MORTI: Reggio Giovanni, d'anni 27, di Rivo, Vercelli, furiere 4.o genio, via dei Fiori, 17.
Tomasini Lucina, id. 5, di Torino, via Vanchiglia, 33.
De Ferrari Maria n. Sturla, id. 30, di Castiglione Chiavarese, casalinga, via Mazzini, 15.
Gusber Roberto, id. 40, di Berna, ingegnere, via Assietta, 32.
Calamaro Teresa (ved.) n. Calamaro, id. 72, di Torino, casalinga, strada da Grugliasco a Moncalieri, 72.
Chirio Vincenzo, id. 77, di Chiarrie, Susa, contad.
Ferrera Francesco, id. 58, di Verolengo, pensionato.
Augero Caterina (ved.) n. Ribotta, id. 64, di Barge.
Garione Luigi, id. 56, di Verolengo, sarto.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Massari a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 22, ore 23:

Il senatore Galeazzo Massari, duca di Fabriago, è morto di malattia di cuore alle 18,45. Le sue ultime parole furono: « Dio mio, se potessi, dieci anni di sofferenze furono il mio castigo ».

Nel palazzo Massari a Ferrara, alloggiò nel 1876 Umberto I, allora Principe ereditario, e nell'agosto passato il Conte di Torino.

Si preparano grandiosi funerali.

La morte di un ex-presidente svizzero.

Berna, 22 (*Stefani*). — Stamane è morto il consigliere federale Hauser, che fu due volte presidente della Confederazione svizzera.

***

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 20:

Questa mattina al palazzo Federale venne issata la bandiera a mezz'asta: i membri del Consiglio federale, alle ore 11, fecero una visita di condoglianze alla famiglia Hauser. Alle 17 il Consiglio si riunì per prendere le disposizioni dei funerali. La salma verrà trasportata a Zurigo, dove verrà cremata.

L'Hauser era nato nel Cantone di Zurigo nel 1837. In gioventù era stato direttore di un'importante conceria di pellami. Fu poi nominato membro del Governo cantonale di Zurigo, e dal 1879 al 1888 rappresentò il Cantone al Consiglio degli Stati, che è quanto dire al Senato svizzero. Nel 1888 fu nominato consigliere federale e diresse il dipartimento delle finanze e delle dogane, e in tale qualità si distinse molto e prese parte al lavoro interno alle tariffe doganali ed ai negoziati per i trattati di commercio. Fu poi presidente.

ULTIME NOTIZIE

I consigli del ministro della marina agli scioperanti di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,15:

Lo sciopero dei facchini di Genova è finito; ma potrebbe anche ricominciare da un giorno all'altro. I rappresentanti dell'Unione sbarchi e imbarchi, quando furono qui a trattare coi ministri Giolitti e Morin, pur dichiarando di non poter licenziare gli avventizi, che li avevano aiutati nel momento del bisogno, dissero che degli antichi operai avrebbero ripresi quelli di cui potevano aver bisogno in avvenire. Ma non dissero che, per riammetterli, esigevano che essi voltassero per sempre le spalle alla Camera del lavoro e dichiarassero di non più appartenervi. L'hanno detto ora e, naturalmente, questa nuova proloca sarà esca a nuovi incendi.

Del rimanente la questione non è solubile che con provvedimenti radicali.

L'Unione sbarchi e imbarchi è un vero *trust*: ha accaparrato poco meno che tutte le chiatte disponibili nel porto di Genova, e ha potuto assoldare nuovi operai. Si capisce che a 6 lire al giorno, più L. 1 20 per le ore straordinarie, operai se ne trovano.

Così l'Unione, organizzata perfettamente, fa pagare ai commercianti che debbono imbarcare o sbarcare merci quello che le pare e piace. La tariffa c'è; ma si trova sempre modo di eluderla, e i commercianti, che hanno bisogno d'essere serviti subito, si rassegnano e pagano.

Gli operai non hanno che un modo di vincere la battaglia: costituirsi in Cooperativa, prendersi la patente, offrendo le guarentigie richieste dai regolamenti, provvedersi di un certo numero di chiatte, eppoi offrire ai commercianti di Genova i loro servizi a miglior mercato dell'Unione.

Tale è il consiglio che l'on. Morin ha dato agli operai. Ed ha anche loro detto che, se lo seguono, il Ministero sarà loro largo di concessioni, sia pel rilascio delle patenti, sia nel non guardare troppo pel sottile se le chiatte nel porto di Genova, per un aumento improvviso, diventano troppe, più del bisogno. *S.*

Vecchie mura di Roma che crollano a causa della pioggia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,30:

La torrenziale, continuata pioggia di stanotte fece crollare un lungo tratto delle vecchie mura presso Santa Croce di Gerusalemme. Il crollo, seguito da un rombo formidabile, fu inteso per lungo tratto nel quartiere di San Giovanni. Un soldato di guardia in via delle Mura, rannicchiatosi nella garitta, che fronteggia la parte crollata, ebbe la fortuna di rimanere illeso, essendosi il muro rovesciato dall'altra parte. Egli narra che dopo il rombo vide sollevarsi nella pioggia fittissima una nube di polvere.

Le macerie ingombrano l'intera strada.

Alcuni contadini, che dormivano in campole nelle vigne prossime, fuggirono spaventati e semivestiti, credendo si trattasse di terremoto o dello scoppio di una polveriera.

Una squadra di vigili e muratori lavora dalle prime ore del mattino allo sgombro della strada.

Fortunatamente non si ha da lamentare alcuna disgrazia.

La povera vecchia sepolta viva dal figlio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,30:

Eccovi alcuni altri particolari sul fatto della povera vecchia seppellita viva dal figlio a Genzano.

I genzanesi avrebbero linciato il figlio snaturato se le guardie ed i carabinieri, accompagnandolo in carcere, non l'avessero difeso. La folla atterrita, minacciosa, a lungo presso il carcere, emettendo grida contro il figlio inumano.

Vennero prodigati soccorsi alla vecchia, ma essa versa in gravissime condizioni di salute. Pare che col sequestro si volesse impedire alla vecchia di far testamento. Quando i funzionari, dietro private informazioni, si recarono alla casa del Baldazzi, trovarono la nuora della vecchia, che indicò tutte le stanze, tranne quella dove era rinchiusa la suocera. Ma la porta, legata con una fune, non sfuggì allo sguardo del delegato, che l'aprì, e dovette indietreggiare pel forte puzzo che ne usciva. Entrato poi, si trovò di fronte al triste spettacolo che vi ho descritto.

Le memorie di Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,15:

Il *Times* pubblica un estratto delle memorie di Krüger, che si pubblicheranno in novembre.

Il Krüger narra che uccise il primo leone a 14 anni; poi parla delle sue cacce al rinoceronte; indi passa alle lotte che dovette sostenere contro gli aborigeni, lotte cominciate nel 1836 e terminate nel 1842. Quando giunge alla guerra civile, dice che non volle dapprima partecipare alle divisioni del paese, ma una volta immischiatosi nelle discussioni, non ebbe più pace finchè non ebbe conquistata l'opinione pubblica. Narra la sua attitudine verso il presidente burgher, eletto nel 1871, di cui era avversario su tutti i punti.

Il *Times* pubblicherà prossimamente altri estratti di queste memorie.

Contro il " trust „ americano dell'acciaio.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,15:

Un dispaccio da New York al *Morning Post* dice che alcuni finanzieri di Pittsburgh si associarono con parecchi industriali dell'acciaio per acquistare un importante terreno ferruginoso nel Minnesota e Massachussett. Le previsioni sono per 68 milioni di tonnellate di metallo. Cominceranno l'estrazione appena sarà pronto il macchinario. Si crede che lotteranno vittoriosamente contro il *trust* dell'acciaio.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,15:

Una discussione animata si è impegnata alla Camera dei comuni fra Balfour e Bannerman. Questi avendo chiesto che si consacrasse una seduta alla discussione degli affari irlandesi e il ministro non avendo acconsentito che a discutere la mozione di censura, si provocò una grande irritazione nei banchi degli irlandesi, e l'incidente O'Brien, già riferito.

Ritchie annunziò che il prestito pel Transvaal non sarà sottoposto alla Camera durante questa sessione.

Cranborne si è rifiutato di rispondere circa l'esistenza di un trattato segreto fra l'Inghilterra e la Germania.

La misteriosa partenza di un incrociatore inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,40:

Il *Daily Chronicle* dice che l'incrociatore *Juno* ha ricevuto l'ordine di partire da Portsmout per ignota destinazione. Il fatto è molto commentato.

Elezioni inglesi.

Londra, 23 (*Stefani*). — Nella elezione legislativa di Devonport per sostituire Morton, liberale, defunto, fu eletto Lochie, ministeriale.

Tre giovanette arrestate per alto tradimento.

Cape Town, 23 (*Stefani*). — Tre giovanette quindicenni furono arrestate per alto tradimento.

I rinforzi inglesi pel Somaliland.

La *Stefani* ci comunica da Mombasa, 23:

Cento sudanesi e cento *sikhs* saranno prossimamente inviati a Berbera, per rinforzare le truppe del Somaliland.

La sentenza arbitrale di re Oscar sulla questione di Samoa.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 7,5:

Un dispaccio da Washington alla *Tribuna* dice che re Oscar di Svezia ha emesso la sua sentenza arbitrale sulla questione di Samoa.

Il Re di Svezia avrebbe deciso che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono responsabili dei danni subiti dagli stranieri in Samoa, in seguito allo sbarco delle truppe americane ed inglesi ed alla distruzione degli immobili, risultante dai combattimenti coi ribelli.

Non rimarrebbe più che a fissare ora i danni e gli interessi.

Qui si nota che non è l'ammontare della somma che interessa gli Stati Uniti, ma l'enunciazione di un principio che se fosse accettato come costante sarebbe detestabile, perchè non tarderebbe di fare scomparire il diritto di protezione degli Stati Uniti sui loro nazionali all'estero in caso di rivoluzione, ovvero di una sommossa, che minacci le esistenze o le proprietà.

La stampa degli Stati Uniti dice essere l'ultima volta che la Confederazione americana ricorrerà all'arbitrato di un monarca, dovendosi ricorrere d'ora innanzi al Tribunale permanente dell'Aja.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,35:

Una Nota, comunicata ai giornali, dice che il Governo inglese non ha ricevuto nessuna notizia sulla decisione del Re di Svezia.

Menelik vuol fare un censimento.

Massaua, 22 (*Stefani*). — Una lettera particolare da Adis-Abeba informa che Menelik avrebbe l'intenzione di far procedere al censimento generale della popolazione dell'Etiopia. Chiese a questo scopo ai residenti esteri quali metodi sono impiegati in Europa per questa operazione.

La nuova fase dello sciopero minerario di Francia.

I vandalismi degli scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,5:

Siamo oggi dinanzi ad una nuova fase dello sciopero dei minatori. Finora, come è noto, i minatori del Nord e del Passo di Calais avevano ristretto la loro agitazione ad una questione puramente locale, alla questione, cioè, dei salari, ma ora il Comitato nazionale diede allo sciopero un carattere politico ed anti-governativo; infatti egli diresse all'Associazione del Passo di Calais una specie di *ultimatum*, imponendogli di cessare la sua azione locale e fare adesione all'agitazione anti-governativa della Confederazione dei minatori.

Si ritiene che l'Associazione del Passo di Calais cederà dinanzi alle ingiunzioni del Comitato nazionale, perchè una lotta fra i minatori stessi sarebbe cosa gravissima.

A Dunkerque i dimostranti gettarono parecchi carri nel canale. Gli uffici dei giornali locali sono protetti dai soldati. Il *Phare du Nord* ebbe però i vetri spezzati. In un tafferuglio quattro agenti ed il commissario di polizia rimasero feriti; alcune botteghe furono invase; i negozianti si affrettarono a chiudere i magazzini.

Ieri sera, sempre a Dunkerque, gli scioperanti percorsero il bacino, gettando acqua su parecchi vagoni e *grues*. Tentarono di tagliare le gomene di un vapore inglese, carico di carbone, ed appiccarono il fuoco ad alcune balle di lino. Le truppe li respinsero. Il Municipio è serragliato militarmente. Tutti i ponti girevoli sono aperti per impedire il passaggio degli scioperanti.

Le dichiarazioni di Pictet.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,30:

Il *Radical* pubblica il racconto di una conversazione, durante la quale l'ingegnere Pictet ha affermato di aver presentato al Polletan tutto un progetto completo ed originalissimo di un sottomarino. Egli solo quindi ha portato i segreti al Ministero senza riceverne.

Cani inglesi inselvatichiti nel Sud-Africa.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Un dispaccio da Pretoria al *Dienstnieuws Stitis* segnala che migliaia di cani, già adibiti ai blockhouse dagli inglesi, furono rimessi in libertà e che dopo l'abbandono di questi posti sono diventati assolutamente selvaggi e devastano il paese, ove è diventato impossibile di conservare un montone.

I particolari della fuga del banchiere Boulaine.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 11:

L'*Eclair* dice che dalla inchiesta di Cochefort risulta che Boulaine prese sul boulevard del palazzo di giustizia un fiacre che lo condusse in Rue Saint-Chapelle, ove lo attendeva un automobile, guidato da un finanziere, che lo condusse sul luogo ove ha cambiato vestiti. Poscia si recò alla stazione del Nord, ove prese il treno delle ore 7 per il Belgio. L'arresto del finanziere conduttore dell'automobile sembra probabile. Quanto ai due ispettori, che sorvegliavano Boulaine, saranno processati.

Sanguinosi conflitti in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8,5:

A Valdeorras, provincia di Orense, in occasione del pagamento dei dazi, la popolazione ha attaccata la gendarmeria, che fu costretta a far fuoco. Due gendarmi sono feriti. Un contadino fu ucciso ed un altro ferito. Rinforzi di gendarmeria si inviarono sul luogo.

Per la Rendita spagnuola esterna.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Ieri alla Camera il deputato Lombadero interpellò il Governo circa il rialzo della Rendita spagnuola esterna. Il ministro delle finanze difese la sua gestione, aggiungendo che le allusioni dell'oratore circa i giuochi di borsa sono maldicenze.

Il Re di Grecia a Vienna.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Il Re di Grecia è arrivato da Parigi. Si tratterrà qui alcuni giorni.

Il Congresso della tubercolosi a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 9,5:

Ieri sera ebbe luogo un ricevimento offerto ai membri del Congresso internazionale della tubercolosi, nella sala della Dieta prussiana. Vi assisteva il ministro dell'istruzione Studt e numerosi professori, fra cui alcuni italiani.

La tubercolosi bovina e l'uomo.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,5:

Si annunzia da Chicago al *Daily News* che il dott. Koch, nel Congresso internazionale di medicina, ha manifestato l'incrollabile sua convinzione della non trasmissibilità della tubercolosi bovina all'uomo.

Sciopero di fochisti a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 0,10:

La Direzione del « Lloyd », avendo respinto le proposte dei fochisti, questi abbandonarono ieri sera i vapori che dovevano partire. I fochisti ed i marinai tennero una riunione, decidendo di continuare lo sciopero.

Un grave incendio a Chicago.

Chicago, 23 (*Stefani*). — Un incendio si è manifestato iersera nei fabbricati della *Casa Produtte Company*. Cinque persone perirono. Mancano notizie di parecchie altre.

Navigazione.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — L'*Orione* prosegue per Genova.

SPORT

La corsa dei palloni dirigibili.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,5:

Il progetto della corsa dei palloni dirigibili tra la Francia e l'Inghilterra prende piede. Percival Spencer dichiara di avere fatto i piani di un nuovo pallone dirigibile che sarà pronto fra tre mesi, costerà 50.000 franchi e farà il viaggio in cinque ore. Spencer crede che Santos-Dumont sarebbe disposto a concorrere a questa corsa.

Gli avvenimenti dei Balcani e la politica italo-russa secondo notizie di fonte austriaca.

L'*Information* di Vienna ha le seguenti notizie sul conflitto che si disegna tra la Turchia e la Bulgaria, a causa dei moti di Macedonia:

« Vi sono segni evidenti che la Turchia si prepara ad una guerra contro la Bulgaria. Preparativi colossali si notano specialmente nel *vilayet* di Uskub. Si importano armi in grande quantità per essere distribuite alle popolazioni turche. Molti *softa* (preti turchi) arrivano da Costantinopoli e predicano in pubblico la guerra contro i cristiani. Si teme che le prediche incendiarie dei *softa* provochino dei massacri.

« Tutti i parchi d'artiglieria che si trovavano al confine della Grecia vennero trasferiti sul confine bulgaro tra Kustchani e Carego.

« I turchi parlano pubblicamente della guerra come di una necessità per rinforzare l'autorità del Sultano ed il prestigio dell'islamismo.

« La stampa bulgara traduce brani dei giornali ufficiosi turchi, i quali affermano che bisogna dare ai bulgari una lezione come quella data sette anni or sono agli armeni.

« La Società delle ferrovie d'Oriente ha ricevuto ordini di tener pronti gran numero di vagoni e locomotive.

« Anche gli arnauti si organizzano per la guerra, specialmente a Diacovo, Prizrend ed Ipek. »

L'*Information* aggiunge:

« L'anticipazione, ormai accertata, del viaggio dello Tsar in Italia sarebbe in stretto rapporto cogli avvenimenti d'Oriente.

« Nella sfera diplomatiche si prevede come probabile uno scoppio di ostilità tra la Turchia e la Bulgaria, se non ora, nella ventura primavera. Ciò accadendo, la Russia non potrebbe fare a meno di far propria la causa bulgara. Ora, la Russia, edotta dai risultati della guerra del 1877, non commetterebbe più l'errore di impegnarsi in una guerra, senza avere l'appoggio di alcuna Potenza. Nel 1877 la Russia perdette i frutti delle sue vittorie a causa dell'isolamento in cui si trovava. Senza tale isolamento, essa sarebbe andata certamente fino a Costantinopoli.

« E' vero che oggi la Russia ha per alleata la Francia, ma questa Potenza è meno interessata in Oriente dell'Italia. Non ci sarebbe dunque nulla di strano che, per qualsiasi eventualità, lo Tsar cercasse precisamente il concorso almeno passivo dell'Italia. Un'intesa non è difficile, se non esiste già; perchè gli interessi italiani in Oriente non potranno mai essere in [illegible] cogli interessi russi.

« Scoppiando una guerra tra la Russia e la Turchia, l'accordo italo-russo obbligherebbe la Porta per lo meno ad immobilizzare un terzo delle sue forze in Albania e 10,000 uomini nella Tripolitania e Cirenaica. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,6; ore 15: 734,9; ore 21: 734,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,5 Massima + 12,1

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 + 13,4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 6,8
23 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

23 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 4600, da L. 1 20 a 1 50.
Barbera Mg. 3500 da L. 1 75 a 1 95.
Neiraní Mg. 1900, L. 1 15 a 1 45.
Nebiolo Mg. 5500, da L. 2 25 a 2 45.
Uvaggio Mg. 4500, prezzo medio L. 1 45.

Torino — Uvaggio Mg. 1825, da L. 1 95 a 2 40 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercato del 22 ottobre.

Carmagnola — Uvaggio Mg. 10000, da L. 1 10 a 1 40.

BORSA DI TORINO. — 23 ottobre.

Rendita corso legale **102 70.**

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 3	»	25 11	— »	25 14
Germania 3	»	122 77 1/2	— »	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 61 1/2, 102 65.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70, 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	860 —	— —	B. Comm.	665 —	— —
Ferr. Mer.	640 —	— —	Cred. It.	511 —	— —
Ferr. Med.	419 —	— —	B. Sconto	109 50	109 50
				110 —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 ottobre. — Anche questa mattina non abbiamo variazioni degne di nota tanto nella tendenza quanto nella quota.

Si parla di riporti con molto riguardo, ciò ancora si affrontano; è però generale la persuasione che non saranno gran che differenti da quelli del mese scorso.

Non ci recherebbe meraviglia invece una qualche meno sgradita sorpresa, dovuta alle molte vendite avvenute in questo mese, ed alle condizioni del mercato, fattosi più leggero ed elastico.

Il cambio sta sul 100.

Borsino. — 22 ottobre 1902, ore 17,45.

Mercato assai migliore, per quanto ristretto.

La Rendita nostra, che a Parigi apriva a 102 76 e chiudeva a 102 70 o 102 75, secondo le varie versioni, ora qui ferma, richiesta a 102 70, con lettera a 102 75.

Sostenuti i Ferroviari, con pochi venditori, e gli altri valori meglio disposti.

Rendita Italiana 5 0/0 102 70, 102 75.
» » 3 1/2 0/0 97 25.
Azioni Banca d'Italia 860.
» Meridionali 639 1/2, 640.
» Mediterranee 418 1/2.
» Banca Commerciale 665 1/2.
» Credito Italiano 511 1/2.
» Banco Sconto e Sete 111, 109.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 22 ottobre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 50	102 55	102 58 1/2	102 50
» » f. mese	102 55 1/2	102 61	102 60	102 70
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 60	— —	— —	97 19
» » f. m.	97 30	97 33 1/2	— —	97 37 1/2
Az. Banca d'Italia	861 —	861 —	860 50	860 —
» Banca Commerc.	664 50	664 —	665 —	— —
» Credito Italiano	510 —	511 —	510 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	636 —	640 —	638 50	639 50
» Mediterranee	418 —	419 —	420 —	419 —
» Terni	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	1567 —	1560 —	— —
» Carburo Romano	— —	— —	— —	— —

Genova, 22 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 99 91, 25 09, 122 75, 99 82 5.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 ottobre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 55
» » 3 0/0	99 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	313 75
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo	30 [illegible]
Banca di Parigi	1071 —
Tunisino	492 50
Egiziano 4 0/0 rend.	111 40
Rendita Ungherese 4 0/0	Ingnotato
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 15
Banca Ottomana	569 —
Argento fino	95 —
Credito Fondiario	745 —
Suez	3872 —
Le 4 Turchi	115 75
Ferrovie Meridionali	640 —
Rendita Russa nuova	87 60
» Portoghese 3 0/0	31 95
Banca di Francia	Ingnotato
Cambio Madrid	32 95
Banca Commerciale Italiana	664 —
Rendita serba 4 0/0	75 40

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	679 25	Cambio su Londra	239 61 5
Lombarde	74 —	Lire italiane (carta)	95 15
S. Anglo Austriaca	273 50	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	703 25	Id. in carta	100 45
B. Austro-Ungarica	1579 —	Union Bank	550 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 70
Argento	103 —	Ungherese in oro	97 40
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	460 —

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 20
Credito Austr.	211 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 60	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	30 20		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Egiziano 1902	105 1/8
Rendita Italiana	102 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	23 7/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	85 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	27 3/4		

Cambio ufficiale pel 23 ottobre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera). — 21 — 22

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		[illegible]
» » a 4 mesi primi	»		[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, ottobre (sera) — 21 — 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani più deboli — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	300
Importazione	»	24.000	24.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta: domanda moderata.

pel corrente	D. 4 [illegible]/100	4 [illegible]/100
per ottobre-novembre	» 4 43/100	4 43/100
per dicembre-gennaio	» 4 41/100	4 43/100
per febbraio-marzo	» 4 41/100	4 43/100

Americani e Brasiliani in ribasso di 4/100.
Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, ottobre (sera) — 21 — 22

Cotoni — Vendite	Balle N.	1.100	1.000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	— —	10,000

Mercato calmo.

ANVERSA, ottobre (sera) — 21 — 22

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/8	18 1/2
» » — a ottobre-dic.	»	19 —	19 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

La moglie ROTHLISBERGER BIANCA colle bambine ISABELLA e BEATRICE, la madre HUBER EMILIA Vedova GUBSER, i suoceri ROTHLISBERGER GIULIO e COLOMB BIANCA coi parenti tutti addolorati, annunziano la perdita avvenuta ieri mattina del loro caro

GUBSER Ing. ROBERTO.

La salma verrà trasportata a Zurigo.

L'accompagnamento alla Stazione P. N. avrà luogo oggi giovedì, 23 corr., alle ore 16, partendo da via Assietta, 32.

Non si mandano avvisi speciali. 12004

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, spirava il

Nobile Prof. ALFONSO COSSA

Presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino e Direttore della R. Scuola di applicazione per gl'Ingegneri

La moglie nobile GIOVANNA COSSA PANIZZA, le figlie MARIA, EUGENIA col marito professore LUIGI ZOJA e i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 23 ottobre 1902. 12002

I funerali si faranno sabato, 25 corrente, partendo da via Montecuccoli, 3, alle ore 8,30.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(26)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Egli scrisse.

— Non dormivate? V'interessava dunque ciò che vi raccontava? E' vero che parlava forse soltanto di sè.

Egli mi contemplava con quei begli occhi di cui amo tanto lo splendore e la profondità.

— Ah! figlia d'Eva..... figlia d'Eva! — disse, sospirando.

Credei sentire in quella esclamazione un misterioso rimprovero, e risposi, balbettando:

— Mi giudicate male, lo vedo! Ma io merito..... Sono stata tanto crudelmente cattiva un giorno.....

Piangevo, e la mia fronte desolata s'inclinava sulla sua spalla.

Egli indietreggiò, e piegando il ginocchio:

— Signorina di Hautfort, — disse con voce così grave e così triste che mi fece male, — crudele o no, ciò che avete detto è vero. Non rimpiangetelo e, soprattutto, non esigete che lo dimentichi. Per condurmi da uomo ho bisogno di ricordarlo.

Appoggiata al muro, io continuavo a piangere.

— Oh! Mario, — risposi, — come siete severo.... Ero pazza..... Mentivo..... Perdonatemi..... E dimenticate se volete che mi consoli.

Egli posò la sua fronte contro le mie dita con un gesto di umiltà tanto passionata, che mi commosse; poi, rialzandosi:

— Via, — disse, — siate ragionevole..... Asciugate quelle lagrime, che deploro d'aver provocato..... Siete ancora sofferente, e questa umidità può esservi dannosa..... E se qualcuno vi trovasse qui? Preferite che me ne vada io, signorina?

Aveva il coraggio d'andarsene; dunque i vaghi sospetti che avevano amareggiata la mia gioia erano giusti..... Egli non mi amava.....

Presi la sua mano, e trattenendolo con forza:

— Rimanete, — gli dissi, — lo voglio!

— Zitta! Parlate più sottovoce! — replicò egli. — Qual follia, bambina! Insomma, che cosa desiderate? Debbo giurarvi che non serbo il minimo rancore a proposito della scena del giardino? Il giuramento mi è troppo facile. Non abbiate rimpianti, nè rimorsi, e degnatevi di gradire l'assicurazione della mia rispettosa simpatia.

— No, ciò non mi basta! — risposi, singhiozzando.

Con voce strozzata dalla commozione, egli domandò:

— Che cosa desiderate di più?

— Qualche cosa di molto difficile ad ottenere..... E di ben prezioso per me, tanto sola, tanto priva di affezioni..... Voglio che mi amiate..... Come una sorella..... Oh! Mario, promettetemelo.....

Troppo commosso per rispondere, egli inchinò il capo.

— Oh! come siete buono! — ripresi. — Mi sarà tanto dolce pensare che non sarò più sola nella vita..... che presso di me avrò un cuore affezionato... Voi sarete il mio migliore amico... il mio consigliere, non è vero, Mario?

Questa volta, non so come, il mio capo posava sulla sua spalla; ma egli discostava il suo, come se avesse temuto il contatto. Deve essere, per natura, molto freddo.

— Volete? — domandai. — Rispondetemi.

— La mia amicizia vi sarà di poco soccorso, bambina mia, — rispose; — io sto per partire.

Parlava con voce così soffocata che io distinguevo appena le sue parole.

— Partire?..... Adesso?..... Ah! non è più possibile.....

— Che cosa farvi qui? Credete che ci viva?... Ah! no..... muoio lentamente..... lo sento..... Moralmente stanco, ero ritornato verso questo rifugio..... sperando riprendere forza per un più energico slancio, o calmarvi, non potendo annientarlo, il tormento del pensiero..... Ah! povero pazzo dai sogni sempre delusi!..... Mancava una ferita al mio orgoglio..... una piaga al mio cuore..... un dolore alla mia serie di dolori, ed è qui che tutto ciò mi aspettava..... A quel riguardo, almeno, sono ora totalmente rassicurato..... L'ultima parola, la suprema, è detta. Partirò, straziato, sanguinante, ma armato per la lotta e invulnerabile ai colpi del destino..... Di peggio non può aspettarmi..... e quando avrò assaporato l'amarezza di questo ultimo rinunciamento, mi dirò: « Tutto è finito..... non m'importa più di nulla! »

Parlava con una grande esaltazione; io lo vedevo fremere e impallidire.

— Quale rinunciamento? — mormorai, spaventata. — Quello delle vostre ambizioni letterarie?..... Ma io non lo ammetto..... Voi dovete rimettervi ai vostri cari lavori qui, in questo ambiente calmo, e non nel turbinio della vita parigina..... pensando di giorno, scrivendo alla sera... colla testa libera e col cuore... contento..... Sono convinta che farete, così, dei capolavori..... e conosco una fanciulla che diverrebbe volentieri la vostra Musa.

— Mi volete dire il suo nome? — domandò egli, ridendo.

— Lidia Roncey.

Egli inarcò le sopracciglia e si scostò da me; ma io mi appressai:

— Lidia..... o Costanza..... se mi farete il grande onore di sceglierla.

Egli fissò nei miei i suoi occhi teneri, e mormorò, come un giorno Giorgio:

— Ah!..... sirena! sirena!

— Volete, Mario? Mi pare che possa darvi un po' di gioia e averne di molta in contraccambio..... Sì..... acconsentite..... lo voglio!..... e voi lo dovete..... Tutto non è finito fra il salvatore e la salvata quando il salvataggio è compiuto..... Rimane fra essi un legame..... Varrà la pena di proteggere la mia vita per farmela poi infelice?

(*Continua*).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale [illegible] milioni interamente versato Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 ottobre 1902 (10ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4737	+ 23	1065	1033	+ 32
Media	4760	4737	+ 23	1047	1033	+ 14
Viaggiatori	1.869.093 48	1.705.096 78	+ 163.970 70	80.111 07	78.082 64	+ 7.098 43
Bagagli e cani	95.097 71	87.813 14	+ 7.284 57	2.256 07	2.085 65	+ 170 02
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	478.908 40	517,898 50	— 48,960 10	18,617 48	20,346 03	— 1.729 15
Merci a P. V.	2.190.596 89	2.282.773 92	— 92,177 56	75,824 74	82.794 01	— 6.970 17
Totale	4.628.665 95	4.593.569 34	+ 35.091 61	176.811 96	178.809 93	— 1.486 87

Prodotti dal 1° luglio al 10 ottobre 1902.

Viaggiatori	17.697,271 23	16,715.498 35	+ 981,772 88	920,789 71	855.061 77	+ 65.727 94
Bagagli e cani	611.8-9 92	708.771 78	+ 48,918 18	28,858 02	26.910 21	+ 1.947 81
Merci a G. V. e P. V. acc.	3.602.720 04	3,615.719 12	+ 47.001 82	109.291 29	186,467 28	+ 2.794 00
Merci a P. V.	20.401.025 59	20.077.108 81	+ 334,891 77	802.444 98	790.840 03	+ 16,104 08
Totale	43.008.007 72	41.177.123 07	+ 1.426,384 65	1.891.823 80	1.804.769 81	+ 86.664 08

Prodotto per chilometro.

della decade	972 41	969 72	+ 2 69	166 09	172 61	— 6 50
	8,950 52	8,692 67	+ 257 86	1.806 43	1.747 08	+ 59 34

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, SEDE DI TORINO (via Santa Teresa, 9), Società Anonima, Sede Centrale in Milano, capitale lire **60,000,000** versato, richiama l'attenzione della sua spettabile Clientela sul suo **nuovo perfezionato impianto per la custodia di valori e oggetti preziosi in Cassette forti e Coffres-forts.** Trovasi pure organizzato presso di essa uno **speciale servizio** per la custodia, in apposita **camera corazzata,** di **oggetti di grandi dimensioni,** come: **bauli, casse di argenteria,** ecc., ecc.

Questi servizi, regolati da condizioni convenienti, si fanno nei giorni feriali dalle ore 9 1\|2 alle 17 1\|2, durante le quali apposito personale è messo a disposizione anche di coloro i quali desiderano visitare l'impianto per rendersi conto del suo funzionamento. 12848

Città di Racconigi

E' aperto il concorso per la nomina di un Maestro della scuola di canto « Carlo Costa » coll'annuo stipendio di L. 400.

Senza impegno di sorta si avverte che se il concorrente nominato dimostrerà di essere anche un abile organista potrà essere assunto in servizio presso diverse chiese della città alle quali manca attualmente un organista che soddisfi ai bisogni delle funzioni ecclesiastiche.

Le domande dovranno essere presentate a questo Municipio entro il corrente mese di ottobre.

Racconigi, 17 ottobre 1902. 18727

Il sindaco: **Cerinna Mayneri.**

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico
dipendente direttamente dal Comune.

Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. - Liceo, R. Ginnasio e R. Scuola tecnica retta mensile L. **34.** Scuole elementari L. **30.** Scuola agraria L. **30**.

Il Sindaco: Dott. G. Baralis.

Il Rettore:

13778 Dott. Alfredo Baggiolini, *Preside del Liceo.*

CITTA' DI SAVIGLIANO

SCUOLA AGRARIA

Col giorno 5 novembre si aprirà questa Scuola Agraria fondata sul modello delle Scuole governative e cogli stessi programmi. L'istruzione è impartita in un corso triennale teorico-pratico cui segue un corso facoltativo di applicazione. Per gli alunni interni trovasi, annessa alla Scuola, una sezione del Convitto comunale colla tassa retta di L. **20** mensili. Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Municipio. 13830

Il Direttore della Scuola **Dott. Edilio Romani.** *Il Sindaco* **Dott. G. Baralis.**